

Comune
di Laurenzana



Regione
Basilicata



Provincia di
Potenza



Committente:

RWE

RENEWABLES ITALIA S.R.L.
Via Andrea Doria, 41/G - 00192 Roma
P.IVA/C.F. 06400370968
pec: rwerenewablesitaliasrl@legalmail.it

Titolo del Progetto:

**Impianto di rete - Progetto per la realizzazione di una centrale eolica
da 44,80 MW nel comune di Corleto Perticara (PZ)
Codice Pratica: 201901389**

Documento:

**STUDIO PREFATTIBILITA' STAZIONE ELETTRICA RTN 150 kV da inserire
in entra ed esci alla linea RTN a 150 kV "Anzi - Corleto Perticara - Agri"**

Codifica dell'elaborato:

A.18.10

ID PROGETTO:	PECP	DISCIPLINA:	P	TIPOLOGIA:	D	FORMATO:	A4
--------------	------	-------------	---	------------	---	----------	----

Elaborato:

RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA

FOGLIO:	SCALA:	Nome file:	203901_D_R_0101_00
---------	--------	------------	--------------------

N° Documento:
203901_D_R_0101

Progettista:

Ing. Massimo Lo Russo

Progettazione:



PROGETTO ENERGIA S.R.L.

Via Serra 6 83031 Ariano Irpino (AV)

Tel. +39 0825 891313

www.progettoenergia.biz - info@progettoenergia.biz



SERVIZI DI INGEGNERIA INTEGRATI
INTEGRATED ENGINEERING SERVICES



Rev:	Data Revisione	Descrizione Revisione	Redatto	Controllato	Approvato
00	05.10.2020	EMISSIONE	A. FIORENTINO	D. LO RUSSO	M. LO RUSSO
01	15.12.2020	EMISSIONE PER AUTORIZZAZIONE	A. FIORENTINO	D. LO RUSSO	M. LO RUSSO

INDICE

1.	SCOPO.....	3
2.	UBICAZIONE DELLE OPERE IN PROGETTO	3
3.	ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E DELLO STATO DEI VINCOLI	5
3.1	PIANIFICAZIONE REGIONALE.....	5
3.1.1	Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)	5
3.1.2	Piani Territoriali Paesistici di Area Vasta (PTPAV)	7
3.2	PIANIFICAZIONE PROVINCIALE	8
3.2.1	Il Piano Strutturale Provinciale (PSP)	8
3.3	VINCOLI AMBIENTALI E STORICO-CULTURALI PRESENTI NELL'AREA DI UBICAZIONE DEL PROGETTO	9
3.3.1	Bellezze Individuate e Bellezze d'Insieme	11
3.3.2	Vincoli Ope Legis	11
3.3.3	Beni Storico Architettonici Aree Archeologiche, Parchi Archeologici e Complessi Monumentali	13
3.3.4	Aree Appartenenti alla Rete Natura 2000 e Aree Naturali Protette.....	13
3.4	PIANIFICAZIONE SETTORIALE	17
3.4.1	Piano Stralcio Per L'assetto Idrogeologico Della Regione Basilicata (PAI)	17
3.5	VINCOLO IDROGEOLOGICO D.L. 3267/23	18
3.6	PIANIFICAZIONE COMUNALE.....	19
3.7	SINTESI DEI VINCOLI E VERIFICA DI COMPATIBILITÀ DEL PROGETTO.....	19
3.8	CONCLUSIONI.....	21
4.	DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE TECNICHE DELLE OPERE	21
4.1	STAZIONE ELETTRICA	21
4.1.1.	QUOTA IMPOSTA STAZIONE.....	22
4.1.2.	VIABILITÀ DI ACCESSO.....	23
4.1.3.	SCARICO E SMALTIMENTO ACQUE	23
4.2	RACCORDI.....	23
4.1.4.	PREMESSA.....	23
4.1.5.	CARATTERISTICHE ELETTRICHE DELL'ELETTRODOTTO.....	23
4.1.6.	SOSTEGNI	24
5.	INQUADRAMENTO GEOLOGICO ED IDROGEOLOGICO PRELIMINARE	24
6.	TERRE E ROCCE DA SCAVO	25
7.	AREE IMPEGNATE.....	25
7.1	STAZIONE ELETTRICA	25
7.2	RACCORDI.....	25
8.	FASCE DI RISPETTO	25
9.	ALLEGATI.....	26

1. SCOPO

Nell'ambito dell'iniziativa per la costruzione ed esercizio dell'impianto di generazione da fonte eolica potenza 48 MW da realizzare nel Comune di Corleto Perticara (PZ) e collegare alla Rete Elettrica Nazionale mediante connessione in antenna alla sezione 150 kV della nuova Stazione Elettrica di smistamento della RTN a 150kV (nel seguito "**Stazione Elettrica 150 kV di Laurenzana**") da inserire in entra-esce alle linea RTN a 150 kV "Anzi - Corleto Perticara" (nel seguito "**i Raccordi**"), previa realizzazione del potenziamento/rifacimento della linea di cui innanzi, scopo del presente documento è l'esposizione delle principali analisi tecniche ed ambientali afferenti alla localizzazione della Stazione Elettrica 150 kV di Laurenzana.

2. UBICAZIONE DELLE OPERE IN PROGETTO

Tra le possibili soluzioni è stata individuata l'ubicazione più funzionale che tenga conto di tutte le esigenze tecniche di connessione della stazione alla Rete Elettrica Nazionale e delle possibili ripercussioni sull'ambiente, con riferimento alla legislazione nazionale e regionale vigente in materia.

Il Comune interessato dalla realizzazione della Stazione Elettrica e dei relativi raccordi è il Comune di Laurenzana (PZ), interessando una nuova area di circa 13.500 mq che verrà interamente recintata. Tale area si trova a circa 2,0 km dall'abitato del Comune di Laurenzana.

Per maggiori dettagli si rimanda ai seguenti elaborati:

- 203901_D_D_0110 "Corografia di inquadramento"
- 203901_D_D_0141 "Studio preliminare smaltimento acque meteoriche"
- 203901_D_D_0143 "Planimetria catastale con Aree Potenzialmente impegnate"

Al fine di localizzare le opere si riporta di seguito stralcio della Corografia di inquadramento:

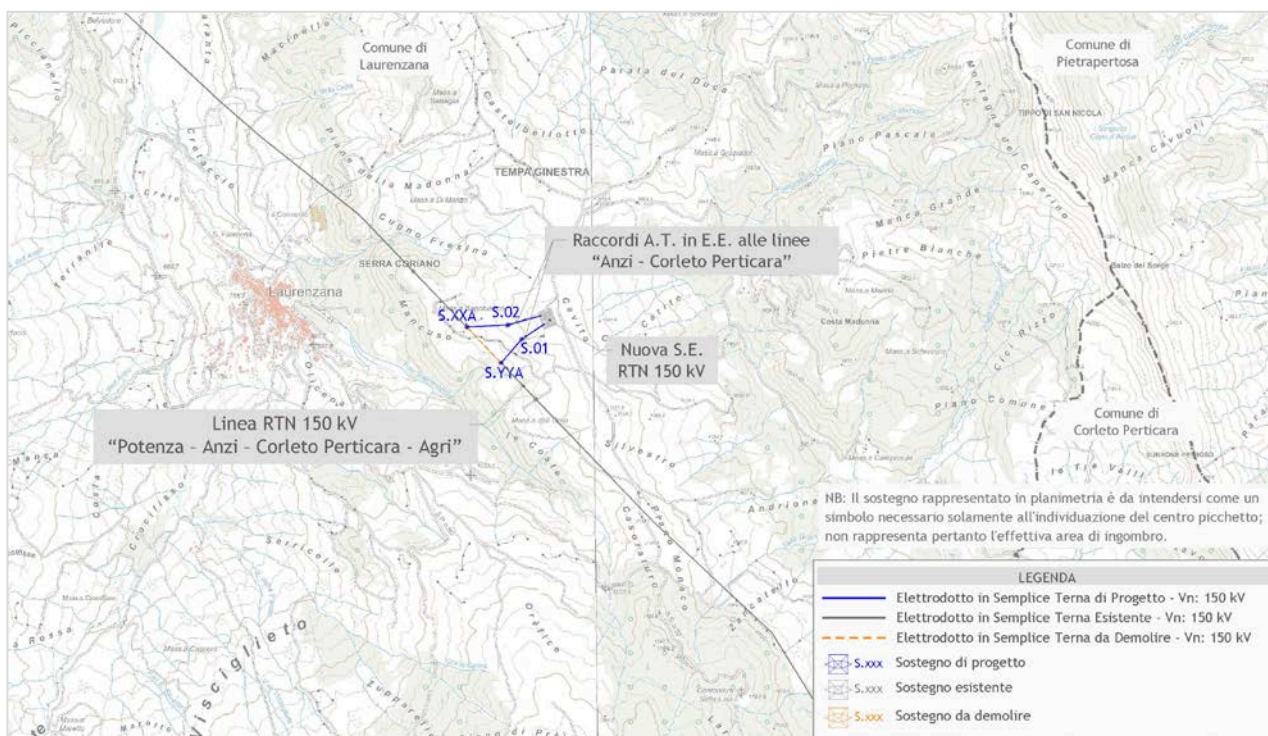


Figura 1 - Stralcio Corografia di inquadramento

Le opere in progetto afferenti alla costruzione ed esercizio della **Stazione Elettrica 150 kV di Laurenzana** interesseranno le seguenti particelle dello stesso comune per come riscontrabile dallo stralcio catastale di seguito riportato:

La **Stazione Elettrica 150 kV di Laurenzana** - Foglio 40, particelle 63, 68 e 107.

La **Viabilità di ingresso** sarà ubicata - Foglio 40, particelle 65, 66 e 107.

La **canaletta di scarico acque meteoriche** - Foglio 40, particelle 67, 68, 96, 110, 111, 128 e 129.

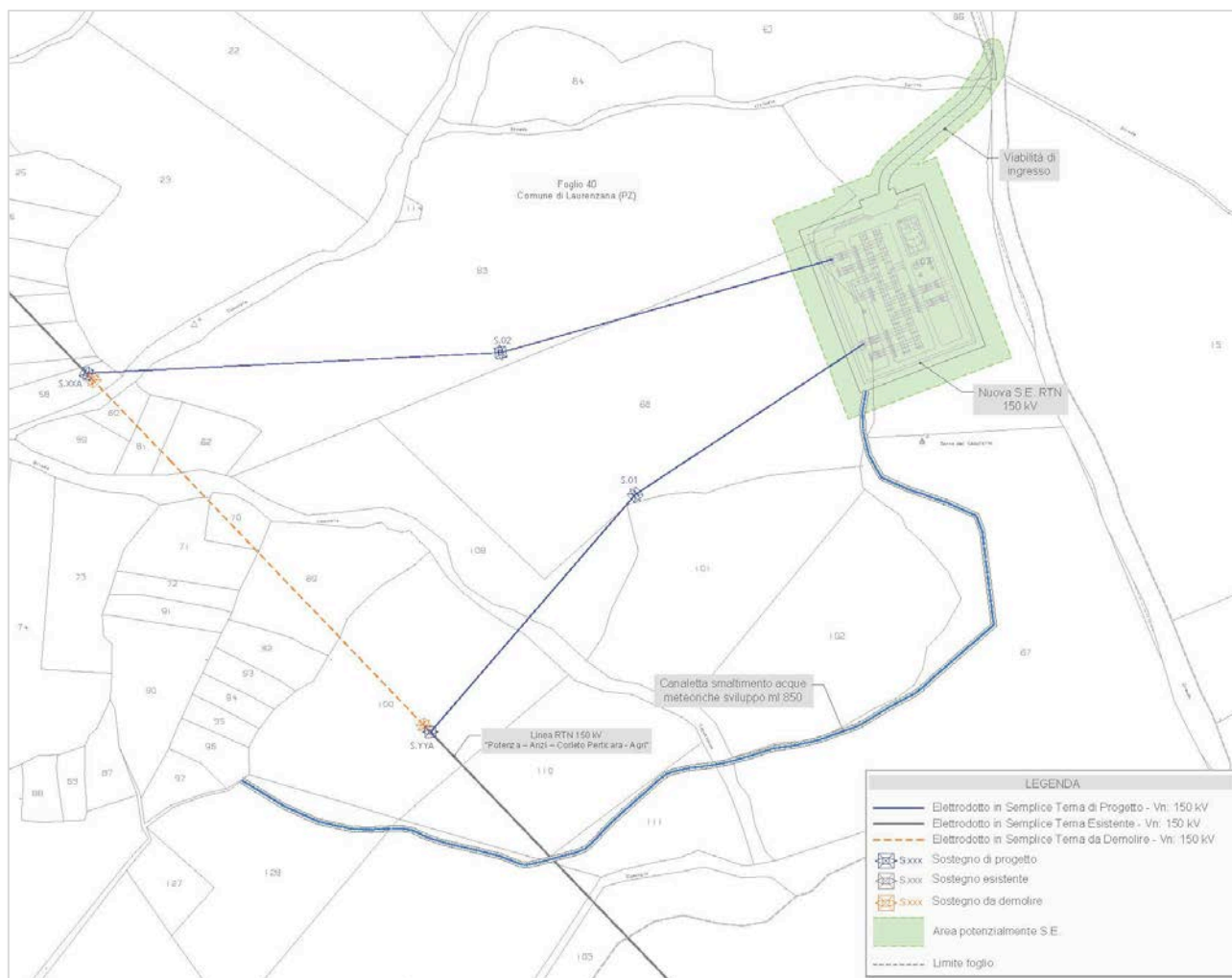


Figura 2 - Stralcio Catastale

L'accesso alla Stazione elettrica avverrà attraverso la viabilità comunale attraverso una strada asfaltata di lunghezza di circa 140 m e secondo le pendenze riscontrabili nei documenti ivi allegati ed interessando una fascia di larghezza di circa 7 m.

I **tracciati dei Raccordi** necessari per il collegamento della Stazione Elettrica 150 kV di Laurenzana per come riscontrabili dalla corografia innanzi riportata, sono stati studiati in armonia con quanto dettato dall'art. 121 del T.U. 11/12/1933 n. 1775, comparando le esigenze della pubblica utilità delle opere con gli interessi pubblici e privati coinvolti, cercando in particolare di:

- contenere per quanto possibile la lunghezza del tracciato per occupare la minor porzione possibile di territorio;
- minimizzare l'interferenza con le zone di pregio ambientale, naturalistico, paesaggistico e archeologico;
- recare minor sacrificio possibile alle proprietà interessate, avendo cura di vagliare le situazioni esistenti sui fondi da asservire rispetto anche alle condizioni dei terreni limitrofi;
- evitare, per quanto possibile, l'interessamento di aree urbanizzate o di sviluppo urbanistico;
- assicurare la continuità del servizio, la sicurezza e l'affidabilità della Rete di Trasmissione Nazionale;
- permettere il regolare esercizio e manutenzione degli elettrodotti.

I **Raccordi** interesseranno le seguenti particelle del comune di Laurenzana per come riscontrabile dallo stralcio catastale di seguito riportato:

- Foglio 40, particelle 58, 60, 61, 62, 63, 68, 100, 101, 109 e 107.

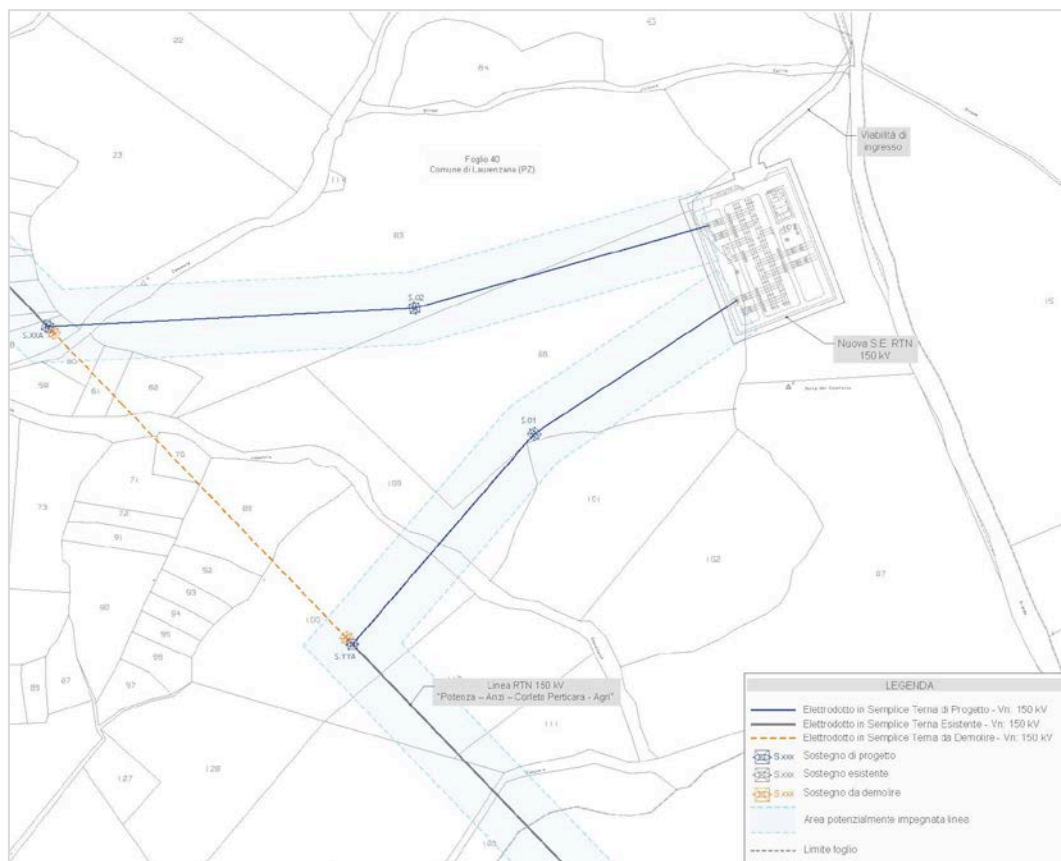


Figura 3 - Stralcio planimetria catastale

Per la localizzazione di tutte le opere in progetto, Stazione Elettrica e relativi Raccordi, si rimanda al Documento 203901_D_D_0143 “Planimetria catastale con Aree Potenzialmente impegnate”.

Per quanto attiene agli attraversamenti principali e il relativo elenco delle opere attraversate con il nominativo delle Amministrazioni competenti si rimanda al Documento 203901_D_D_0142 Planimetria con tracciato dei raccordi, profili altimetrici ed opere attraversate.

3. ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E DELLO STATO DEI VINCOLI

3.1 PIANIFICAZIONE REGIONALE

3.1.1 IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)

La Legge regionale 11 agosto 1999, n. 23 tutela, governo ed uso del territorio stabilisce all’art. 12 bis che “la Regione, ai fini dell’art. 145 del D. Lgs. n. 42/2004, rediga il Piano Paesaggistico Regionale quale unico strumento di tutela, governo ed uso del territorio della Basilicata, sulla base di quanto stabilito nell’Intesa sottoscritta in data 14/09/2011 da Regione, Ministero dei Beni e delle attività Culturali e del Turismo (MiBACT) e Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM)”.

Tale strumento, reso obbligatorio dal D.Lgs. n. 42/04, rappresenta ben al di là degli adempimenti agli obblighi nazionali, una operazione unica di grande prospettiva, integrata e complessa che prefigura il superamento della separazione fra politiche territoriali, identificandosi come processo “proattivo”, fortemente connotato da metodiche partecipative e direttamente connesso ai quadri strategici della programmazione, i cui assi prioritari si ravvisano su scala europea nella competitività e sostenibilità.

Il quadro normativo di riferimento per la pianificazione paesaggistica regionale è costituito dalla Convenzione europea del paesaggio (CEP) sottoscritta a Firenze nel 2000, ratificata dall'Italia con L. 14/2006 e dal Codice dei beni culturali e del paesaggio D.Lgs. n. 42/2004 che impongono una struttura di piano paesaggistico evoluta e diversa dai piani paesistici approvati in attuazione della L. 431/85 negli anni novanta.

L'approccio "sensibile" o estetico-percettivo (che individua le eccellenze e i quadri di insieme delle bellezze naturali e dei giacimenti culturali da conservare) si tramuta in un approccio strutturale che coniuga la tutela e la valorizzazione dell'intero territorio regionale.

Ad oggi la Regione Basilicata non possiede un Piano Paesaggistico Regionale approvato.

Tuttavia è stato effettuato il censimento dei beni culturali e paesaggistici, oggetto di provvedimenti di tutela emanati in base alla legge 1089/1939 "Tutela delle cose di interesse artistico e storico", alla legge 1497/1939 "Protezione delle bellezze naturali", al D. Lgs. 490/1999 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali", e, infine, al D. Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio". Le attività di censimento e di georeferenziazione dei beni culturali e paesaggistici sono state condotte da un gruppo tecnico interno al Dipartimento Ambiente e Energia in collaborazione con le strutture periferiche del MiBACT sulla base del Protocollo di intesa del 14/09/2011.

Tali attività hanno permesso la realizzazione di un sistema costituito da:

- cartografia digitale in ambiente GIS, che fornisce su supporto cartografico la georeferenziazione e poligonazione dei beni oggetto di provvedimenti di vincolo;
- data base "Beni", contenente le principali informazioni relative al singolo bene tutelato ed al relativo decreto;
- catalogo "Immagini", contenente le scansioni di tutti i provvedimenti di vincolo corredati della pertinente documentazione agli atti e delle schede identificative dei beni paesaggistici validate dalla Regione e dal MiBACT.

Il sistema viene costantemente aggiornato sulla base dei dati relativi ai provvedimenti progressivamente approvati.

Si riportano di seguito lo stralcio del P.P.R. con ubicazione dell'area di intervento del Progetto:

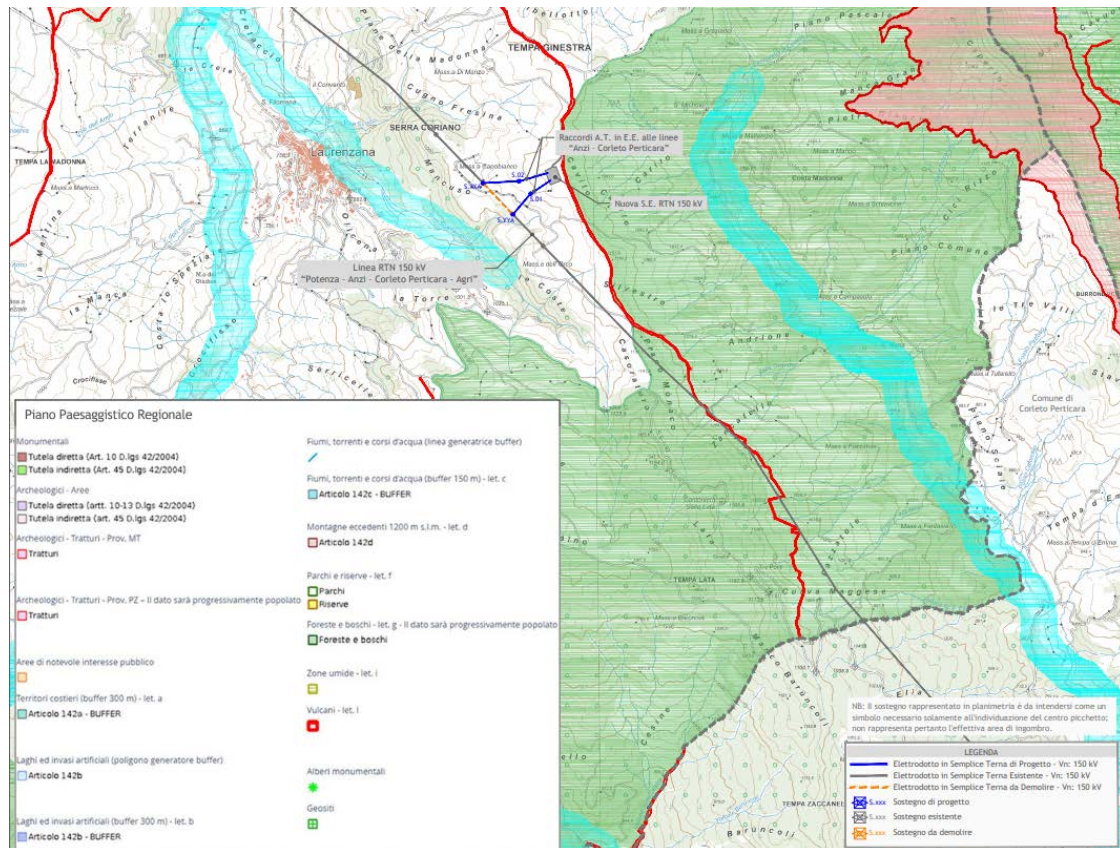


Figura 4 - Stralcio Piano Paesaggistico Regionale, con ubicazione dell'intervento

Dall'analisi della documentazione cartografica, si rileva che la Stazione Elettrica RTN 150 Kv ed i relativi Raccordi **non interessante** aree vincolate ai sensi degli artt. 10-13-45-142 del D. Lgs. 42/2004. Si segnala ad una distanza di circa 50 m dalla Stazione Elettrica la presenza del Tratturo denominato "Tratturo Grande" e del Parco Nazionale Lucano – Vald'Agri – Lagonegrese.

In ogni caso, la realizzazione del Progetto non andrà ad interferire in alcun modo con i beni sopra citati.

3.1.2 PIANI TERRITORIALI PAESISTICI DI AREA VASTA (PTPAV)

La Regione Basilicata, in funzione della tutela del suo immenso patrimonio paesaggistico, dotato di un tasso di naturalità fra i più alti fra quelli delle regioni italiane, con la Legge Regionale n. 3 del 1990 "Piani Paesistici di area vasta", aggiornata e coordinata con L.R. 21/05/1992, n. 13; L.R. 23/01/1995 n. 14; L.R. 22/10/2007, n. 17; L.R. 26/11/2007, n. 21; L.R. 27/01/2015, n. 4 e con L.R. 24/07/2017, n. 19. approva i seguenti Piani Territoriali Paesistici di area vasta:

- Sirino;
- Sellata e Volturino;
- Gallipoli Cognato
- Metaponto;
- Laghi di Monticchio;
- Maratea – Trecchina – Rivello;

A questi si aggiunge il Piano Territoriale Paesistico del Pollino, inizialmente era un Piano Territoriale di Coordinamento a cui è stata data la valenza paesaggistica con D.G.R. n. 50 del 1987.

Tali piani identificano gli elementi (puntuali, lineari, areali) che concorrono anche in modo interrelato alla definizione dei caratteri costitutivi del territorio; tali elementi possono essere di interesse naturalistico (fisico e biologico), archeologico, storico (urbanistico, architettonico), areali di interesse produttivo agricolo per caratteri naturali, di insiemi di interesse percettivo (quadri paesaggistici di insiemi di cui alla legge n.1497 del 1939, art.1) ed infine di pericolosità geologica.

Ai fini delle articolazioni della tutela e della valorizzazione:

- valutano, attraverso una scala di valori riferita ai singoli tematismi (valore eccezionale, elevato, medio,basso) e/o insieme di essi, i caratteri costitutivi, paesistici ed ambientali degli elementi del territorio;
- definiscono le diverse modalità della tutela e della valorizzazione, correlandole ai caratteri costitutivi degli elementi al loro valore, in riferimento alle categorie di uso antropico; precisando gli usi compatibili e quelli esclusi;
- individuano le situazioni di degrado e di alterazione del territorio, definendo i relativi interventi di recupero e di ripristino propedeutici ad altre modalità di tutela e valorizzazione;
- formulano le norme e le prescrizioni di carattere paesistico ed ambientale cui attenersi nella progettazione urbanistica, infrastrutturale ed edilizia;
- individuano gli scostamenti tra norme e prescrizioni dei Piani e la disciplina urbanistica in vigore, nonché gli interventi pubblici, in attuazione e programmati al momento della elaborazione dei Piani, definendo le circostanze per le quali possono essere applicate le norme transitorie.

Le modalità della tutela e della valorizzazione, correlate al grado di trasformabilità degli elementi, riconosciuto compatibile col valore tematico degli elementi stessi e d'insieme, e con riferimento alle principali categorie d'uso antropico, sono le seguenti:

- conservazione, miglioramento e ripristino delle caratteristiche costitutive e degli attuali usi compatibili degli elementi;
- conservazione, miglioramento e ripristino delle caratteristiche costitutive degli elementi con nuovi usi compatibili;
- conservazione, miglioramento e ripristino degli elementi e delle caratteristiche di insieme con destinazioni finalizzate esclusivamente a detta conservazione;
- conservazione, miglioramento e ripristino degli elementi e delle caratteristiche di insieme con parziale trasformazione finalizzata a nuovi usi compatibili;
- trasformazione da sottoporre a verifica di ammissibilità nello strumento urbanistico;

- trasformazione condizionata a requisiti progettuali;
- trasformazione a regime ordinario.

L'area di Progetto **non è interessata** da nessun Piano Paesistico di Area Vasta.

3.2 PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

3.2.1 IL PIANO STRUTTURALE PROVINCIALE (PSP)

Il Piano Strutturale Provinciale di Potenza è stato adottato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 38 dell'11 settembre 2013 e approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 56 del 27 novembre 2013 ai sensi della Legge Regionale n. 23/1999. L'attuazione del PSP è stabilita dall'art.13 della L.R. 23/99, il Piano Strutturale Provinciale è l'atto di pianificazione con il quale la Provincia esercita, ai sensi della L. 142/90, nel governo del territorio un ruolo di coordinamento programmatico e di accordo tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale, determinando indirizzi generali di assetto del territorio provinciale intesi anche ad integrare le condizioni di lavoro e di mobilità dei cittadini nei vari cicli di vita, e ad organizzare sul territorio le attrezzature ed i servizi garantendone accessibilità e fruibilità. Il PSP ha valore di Piano di assetto del territorio con specifica considerazione dei valori paesistici, della protezione della natura, della tutela dell'ambiente delle acque e delle bellezze naturali e della difesa del suolo, ma prefigura anche un ruolo di strumento strategico di governance multi livello.

Il PSP, nel rispetto degli obiettivi indicati nel Documento Preliminare, definisce l'assetto di lungo periodo del territorio provinciale ed approfondisce la conoscenza ed interpretazione dei tre sistemi indicati dalla legge 23/99:

- sistema naturalistico – ambientale;
- sistema insediativo;
- sistema delle reti, in particolare della mobilità di persone e cose.
- Il Piano Strutturale Provinciale contiene:
 - la definizione di quadro conoscitivo complessivo e articolato di ogni tipologia ricorrente di rischio territoriale;
 - gli indirizzi e le direttive per perseguire gli obiettivi economici, spaziali e temporali dello sviluppo della comunità provinciale nello scenario definito dalla programmazione e pianificazione regionale;
 - le azioni e gli interventi necessari per perseguire gli obiettivi energetici provinciali;
 - gli indirizzi e le raccomandazioni per rendere omogenee su scala provinciale le regolamentazioni e le programmazioni territoriali di scala comunale;
 - gli indirizzi e le raccomandazioni per la mitigazione nonché gli obiettivi e le azioni di protezione civile che la provincia intende conseguire.

Il Piano Strutturale Provinciale individua:

- i territori in cui promuovere forme di cooperazione locale o piani strutturali intercomunali per la tutela di interessi che coinvolgono più comuni, favorendo adeguate forme di perequazione o compensazione territoriali;
- gli ambiti territoriali nei quali promuovere forme di co-pianificazione tra province per la tutela di particolari interessi trans-provinciali.

Inoltre, Il PSP, determina quattro Ambiti Strategici:

- Ambito Vulture – Alto Bradano;
- Ambito Potentino e sistema urbano di Potenza;
- Ambito Val D'Agri;
- Ambito Lagonegrese - Pollino

L'area di interesse progettuale rientra nell'Ambito Val D'Agri caratterizzato dalla presenza di due sistemi insediativi lungo le valli dell'Agri e della Camastra - alta valle del Sauro con specializzazioni e caratterizzazioni differenti, sia dal punto di vista funzionale che dal punto di vista culturale e insediativo.

Di seguito si riporta l'elaborato "Sistema delle aree protette e dei vincoli territoriali" del PSP con la sovrapposizione delle opere in progetto.

Sistema delle aree protette e dei vincoli territoriali

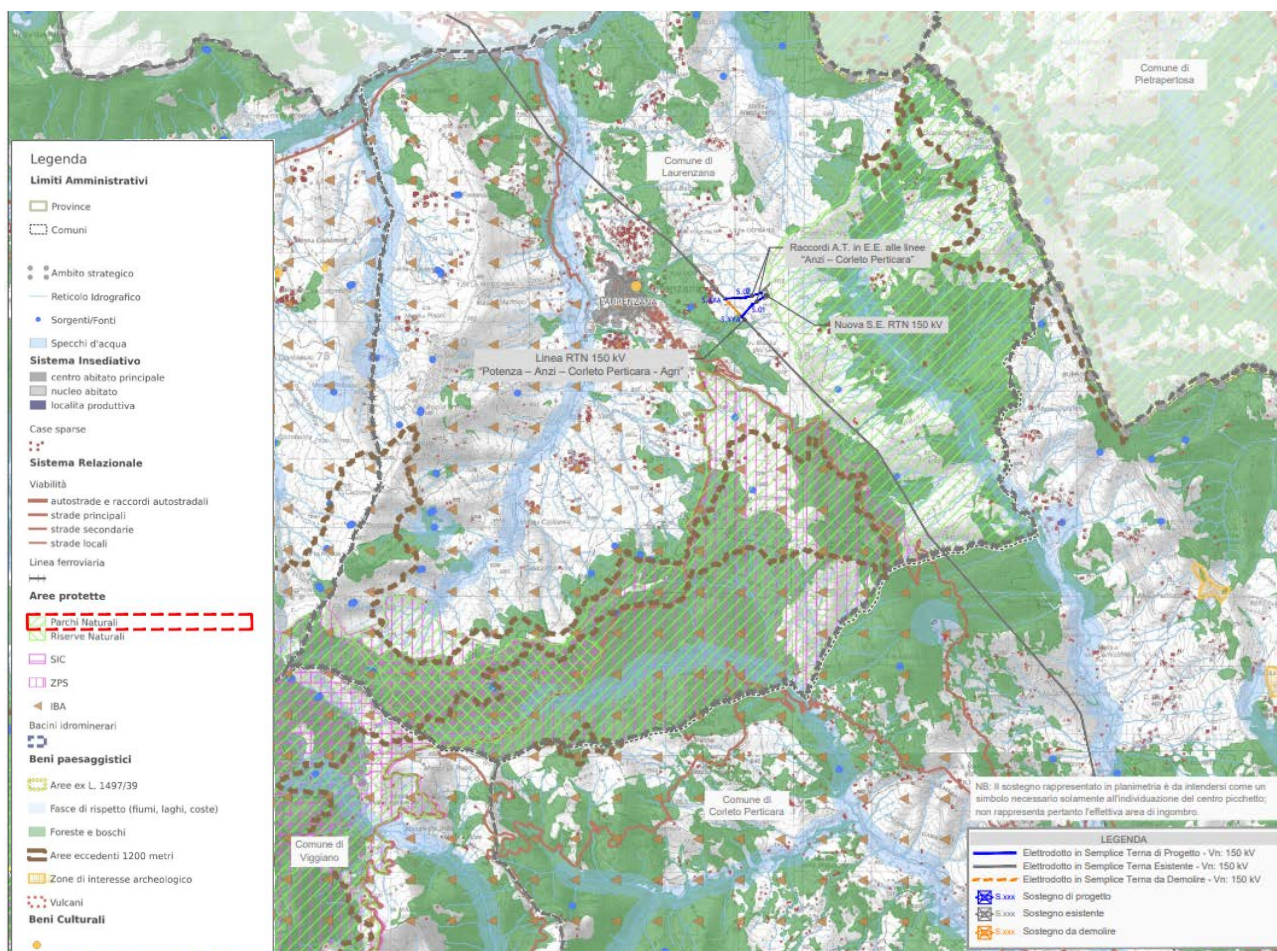


Figura 5 - Stralcio Piano Strutturale Provinciale di Potenza - Sistema delle aree protette e dei vincoli territoriali, con ubicazione dell'intervento

La Stazione Elettrica RTN 150 Kv ed i relativi Raccordi A.T. in E.E. alle linee "Anzi - Corleto Perticara", come si evince dall'immagine sopra riportata e riscontrabile dal documento 203901_D_D_0113 Analisi vincolistica - Piano Strutturale Provinciale, **non ricade** in aree protette e/o vincolate.

Sebbene dalla cartografia Piano Strutturale Provinciale di Potenza la viabilità di accesso alla Stazione Elettrica, sembrerebbe ricadere all'interno del Parco Nazionale Lucano - Vald'Agri -Lagonegrese, dall'analisi dell'elaborato cartografico del Piano Paesaggistico Territoriale, tale opera risulta al di fuori del perimetro del Parco Nazionale. Infatti Il file vettoriale utilizzato per l'elaborazione cartografica del Piano Paesaggistico Territoriale, risulta aggiornato al 30-01-2020 e disponibile dal Catalogo Dati della Regione Basilicata. Pertanto, ad una scala di maggior dettaglio, tutte le opere previste in Progetto risultano al di fuori del perimetro del Parco Nazionale e quindi **non vincolate** ai sensi dell'art. 142, comma 1, let. f) del D. Lgs. 42/2004.

3.3 VINCOLI AMBIENTALI E STORICO-CULTURALI PRESENTI NELL'AREA DI UBICAZIONE DEL PROGETTO

Nel presente Paragrafo sono analizzati i vincoli territoriali, paesaggistici e storico culturali (elencati in Tabella) presenti nel territorio, ricavati utilizzando le fonti informative precedentemente specificate.

Si riporta un inquadramento del regime vincolistico presente nell'area di studio, comprendente il sito del Progetto:

Nome vincolo	Provvedimento Vigente	Note
BENI PAESAGGISTICI AMBIENTALI		
Bellezze Individuate (Immobili ed Aree di Notevole Interesse Pubblico)	D.Lgs. 42/2004 e s.m.i, art.136, comma1, lettera a) e b) – (ex Legge 1497/39)	Beni Vincolati con Provvedimento Ministeriale o Regionale di Notevole Interesse Pubblico
Bellezze d'Insieme (Immobili ed Aree di Notevole Interesse Pubblico)	D.Lgs. 42/2004 e s.m.i, art.136, comma1, lettera c) e d) – (ex Legge 1497/39)	
Territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia anche per i terreni elevati sul mare	D.Lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera a) – (ex Legge 431/85)	Vincoli Open Legis
Territori contermini ai laghi compresi per una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia	D.Lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera b) – (ex Legge 431/85)	
Fiumi Torrenti e Corsi d' Acqua e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna	D.Lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera c) – (ex Legge 431/85)	
Montagne per la parte eccedente 1.600 m sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 m sul livello del mare per la catena appenninica	D.Lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera d) – (ex Legge 431/85)	
i ghiacciai e i circhi glaciali	D.Lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera e) – (ex Legge 431/85)	
Parchi e Riserve Nazionali o Regionali nonché i territori di protezione esterna dei parchi	D.Lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera f) – (ex Legge 431/85)	
Territori coperti da Foreste e Boschi	D.Lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera g) – (ex Legge 431/85)	
Zone Umide	D.Lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera i) – (ex Legge 431/85)	
Vulcani	D.Lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera l) – (ex Legge 431/85)	
Zone di Interesse Archeologico	D.Lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera m) – (ex Legge 431/85)	
BENI CULTURALI		
Beni Storico Architettonici	D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. Art. 10 – (ex Legge 1089/39)	
Aree Archeologiche, Parchi Archeologici e Complessi Monumentali	D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. Art. 10	
Aree Protette Zone SIC e ZPS	Direttiva habitat	

Vincoli Territoriali Paesaggistici e Storico Culturali

3.3.1 BELLEZZE INDIVIDUATE E BELLEZZE D'INSIEME

L'art. 136 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i (ex Legge 1497/39) stabilisce che sono sottoposte a tutela, con Provvedimento Ministeriale o Regionale, per il loro notevole interesse pubblico:

- Le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;
- Le ville, i giardini e i parchi che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- I complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;
- Le bellezze panoramiche ed i punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

Per verificare la presenza di tali beni sono stati utilizzati i dati disponibili sul SITAP - Sistema Informativo Territoriale Ambientale Paesaggistico del Ministero dei Beni Culturali, di cui si riporta di seguito uno stralcio:

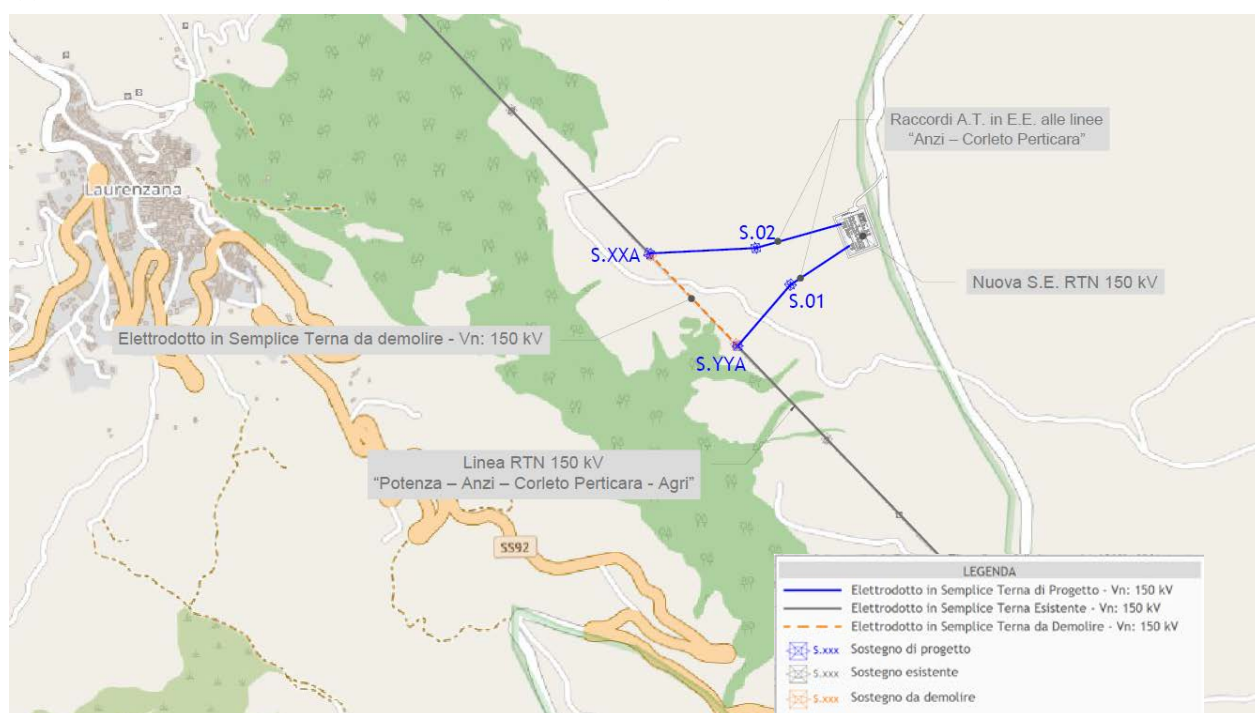


Figura 6 – Stralcio dal SITAP - Art. 136 del D. Lgs. 42/2004, con ubicazione dell'area d'intervento del Progetto

L'intervento **non ricade** in aree vincolate ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs 42/2004.

3.3.2 VINCOLI OPE LEGIS

L'art. 142 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. individua un elenco di beni sottoposti a tutela per il loro interesse paesaggistico (Ope Legis). Nella seguente Tabella si riporta per ciascun vincolo ambientale e paesaggistico previsto dall'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., la fonte di dati utilizzata per verificarne la presenza/assenza nell'area di studio:

Tipologia di Vincolo	Rif. Normativo	Presente/Assente	Fonte di Dati Utilizzata
Territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia anche per i terreni elevati sul mare	D.Lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma 1, lettera a) – (ex Legge 431/85)	Assente	Applicazione della Definizione del Vincolo
Territori contermini ai laghi compresi per una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia	D.Lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma 1, lett. b) – (ex Legge 431/85)	Assente	Applicazione della Definizione del Vincolo
Fiumi Torrenti e Corsi d' Acqua e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna	D.Lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma 1, lettera c) – (ex Legge 431/85)	Assente	Applicazione della Definizione del Vincolo

Tipologia di Vincolo	Rif. Normativo	Presente/Assente	Fonte di Dati Utilizzata
Montagne per la parte eccedente 1.600 m sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 m sul livello del mare per la catena appenninica	D.Lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma 1, lettera d) – (ex Legge 431/85)	Assente	Applicazione della Definizione del Vincolo
Ghiacciai e i circhi glaciali	D.Lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma 1, lettera e) – (ex Legge 431/85)	Assente	Applicazione della Definizione del Vincolo
Parchi e Riserve Nazionali o Regionali nonché i territori di protezione esterna dei parchi	D.Lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma 1, lettera f) – (ex Legge 431/85)	Assente	Portale Cartografico Nazionale all'indirizzo www.pcn.minambiente.it
Territori coperti da Foreste e Boschi	D.Lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma 1, lett. g) – (ex Legge 431/85)	Assente	SITAP - Sistema Informativo Territoriale Ambientale Paesaggistico del Ministero dei Beni Culturali
Zone Umide	D.Lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma 1, lettera i) – (ex Legge 431/85)	Assente	Portale Cartografico Nazionale all'indirizzo www.pcn.minambiente.it
Vulcani	D.Lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma 1, lettera l) – (ex Legge 431/85)	Assente	Applicazione della Definizione del Vincolo
Zone di Interesse Archeologico	D.Lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma 1, lettera m) – (ex Legge 431/85)	Assente	vincolinretegeo.beniculturali.it

Vincoli Paesaggistici Presenti nell'Area di Studio e Relative Fonti di Dati

Si rileva che l'area di progetto non ricade in aree vincolate ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma 1, lettera a), b), c), d), e), f), g), i), l), m) – (ex Legge 431/85)

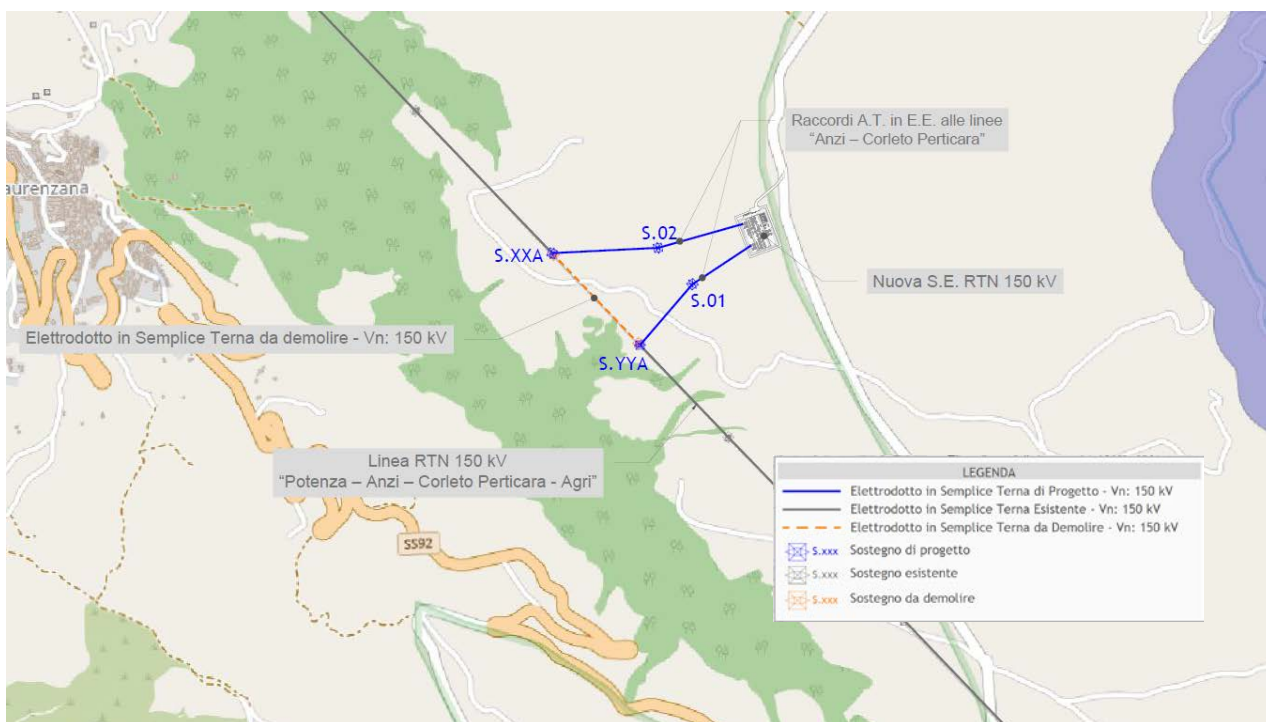


Figura 7 - Stralcio dal SITAP - Art. 142 D. Lgs. 42/2004, con ubicazione dell'area d'intervento del Progetto

3.3.3 BENI STORICO ARCHITETTONICI AREE ARCHEOLOGICHE, PARCHI ARCHEOLOGICI E COMPLESSI MONUMENTALI

Dalle verifiche effettuate dal sito vincoliinretegeo.beniculturali.it, di cui si riporta uno stralcio cartografico, si evince che nell'area di intervento **non vi sono** beni architettonici vincolati e aree archeologiche ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i..

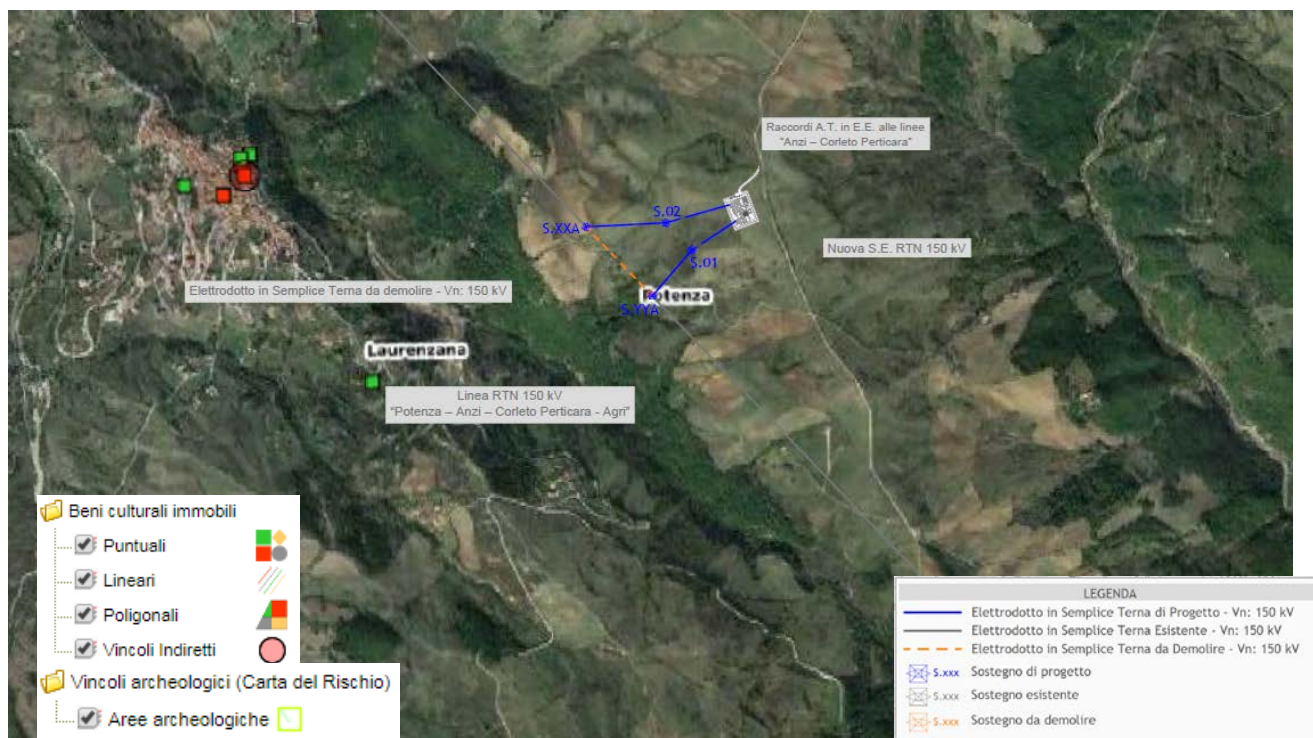


Figura 8 - Stralcio dal sito vincoliinretegeo.beniculturali.it, con ubicazione dell'area d'intervento del Progetto

3.3.4 AREE APPARTENENTI ALLA RETE NATURA 2000 E AREE NATURALI PROTETTE

Le aree appartenenti alla rete Natura 2000 (SIC e ZPS) e le aree naturali protette sono regolamentate da specifiche normative. La Rete Natura 2000 costituisce la più importante strategia d'intervento dell'Unione Europea per la salvaguardia degli habitat e delle specie di flora e fauna. Tale Rete è formata da un insieme di aree, che si distinguono come Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), individuate dagli Stati membri in base alla presenza di habitat e specie vegetali e animali d'interesse europeo. I siti della Rete Natura 2000 sono regolamentati dalla Direttiva Europea 79/409/CEE (e successive modifiche), concernente la conservazione degli uccelli selvatici, e dalla Direttiva Europea 92/43/CEE (e successive modifiche), relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche. La Direttiva 79/409/CEE, la cosiddetta Direttiva "Uccelli" impone la designazione come ZPS dei territori più idonei alla conservazione delle specie presenti nell'allegato I e delle specie migratrici. La Direttiva non contiene tuttavia una descrizione di criteri omogenei per l'individuazione e designazione delle ZPS. Per colmare questa lacuna, la Commissione Europea ha incaricato l'ICBP (oggi BirdLife International) di mettere a punto uno strumento tecnico che permettesse la corretta applicazione della Direttiva. Nacque così l'inventario delle aree IBA (Important Bird Area) che ha incluso le specie dell'allegato I della Direttiva "Uccelli" tra i criteri per la designazione delle aree. Le IBA sono quindi dei luoghi che sono stati identificati in tutto il mondo, sulla base di criteri omogenei, dalle varie associazioni che fanno parte di BirdLife International. Ogni stato della Comunità Europea dovrà quindi proporre alla Commissione la perimetrazione di ZPS individuate sulla base delle aree IBA.

La direttiva 92/43/CEE, la cosiddetta direttiva "Habitat", è stata recepita dallo stato italiano con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 s.m.i., "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche". La legge n. 394/91 Legge Quadro sulle aree Protette ha definito la classificazione delle aree naturali protette. La tutela delle specie e degli habitat in Campania è garantita da un sistema di aree

protette regionali e nazionali che possiamo riassumere, secondo una scala gerarchica, come segue:

- **Parchi Nazionali:** sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici; una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future;
- **Parchi Regionali:** sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali;
- **Riserve Naturali Statali e Regionali:** sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli elementi naturalistici in esse rappresentati;
- **Zone umide di interesse internazionale:** sono costituite da aree acquitrinose, paludi, torbiere oppure zone naturali o artificiali d'acqua, permanenti o transitorie comprese zone di acqua marina la cui profondità, quando c'è bassa marea, non superi i sei metri e che, per le loro caratteristiche, possono essere considerate di importanza internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar;
- **Altre aree naturali protette:** sono aree (oasi delle associazioni ambientaliste, parchi suburbani ecc.) che non rientrano nelle precedenti classi. Si dividono in aree di gestione pubblica, istituite cioè con leggi regionali o provvedimenti equivalenti, e aree a gestione privata, istituite con provvedimenti formali pubblici o con atti contrattuali quali concessioni o forme equivalenti.

Si riporta di seguito uno stralcio della cartografia disponibile sul Portale Cartografico Nazionale all'indirizzo www.pcn.minambiente.it:

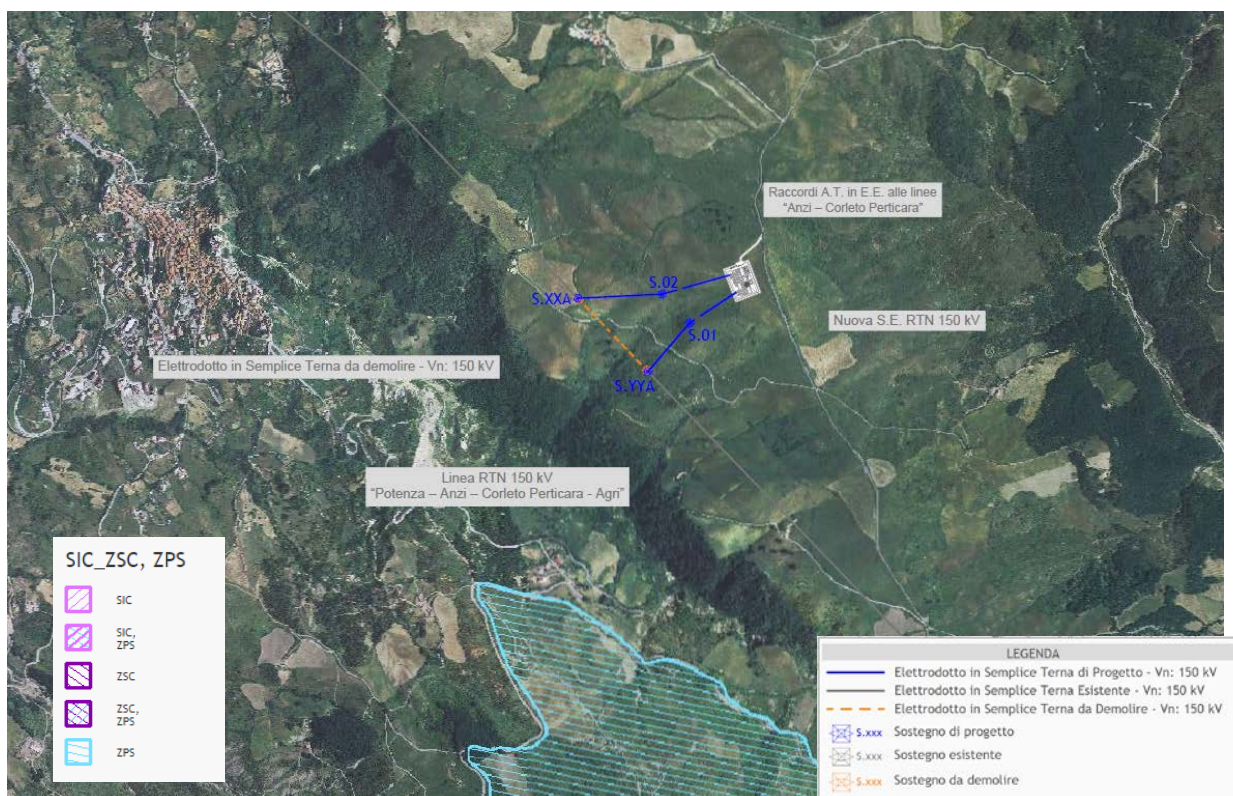


Figura 9 - Stralcio dal sito www.pcn.minambiente.it – aree SIC e ZPS, con ubicazione dell'area d'intervento del Progetto

Dal riscontro effettuato emerge che l'area in progetto, **non ricade** all'interno di Aree appartenenti alla Rete Natura 2000 (SIC e ZPS). Nell'intorno dell'area di intervento della Stazione Elettrica RTN 150 kV, si segnala, ad una distanza di circa 1.5 km, la presenza della seguente Zona di Protezione Speciale:

- ZPS IT9210270 – Appennino Lucano, Monte Volturino

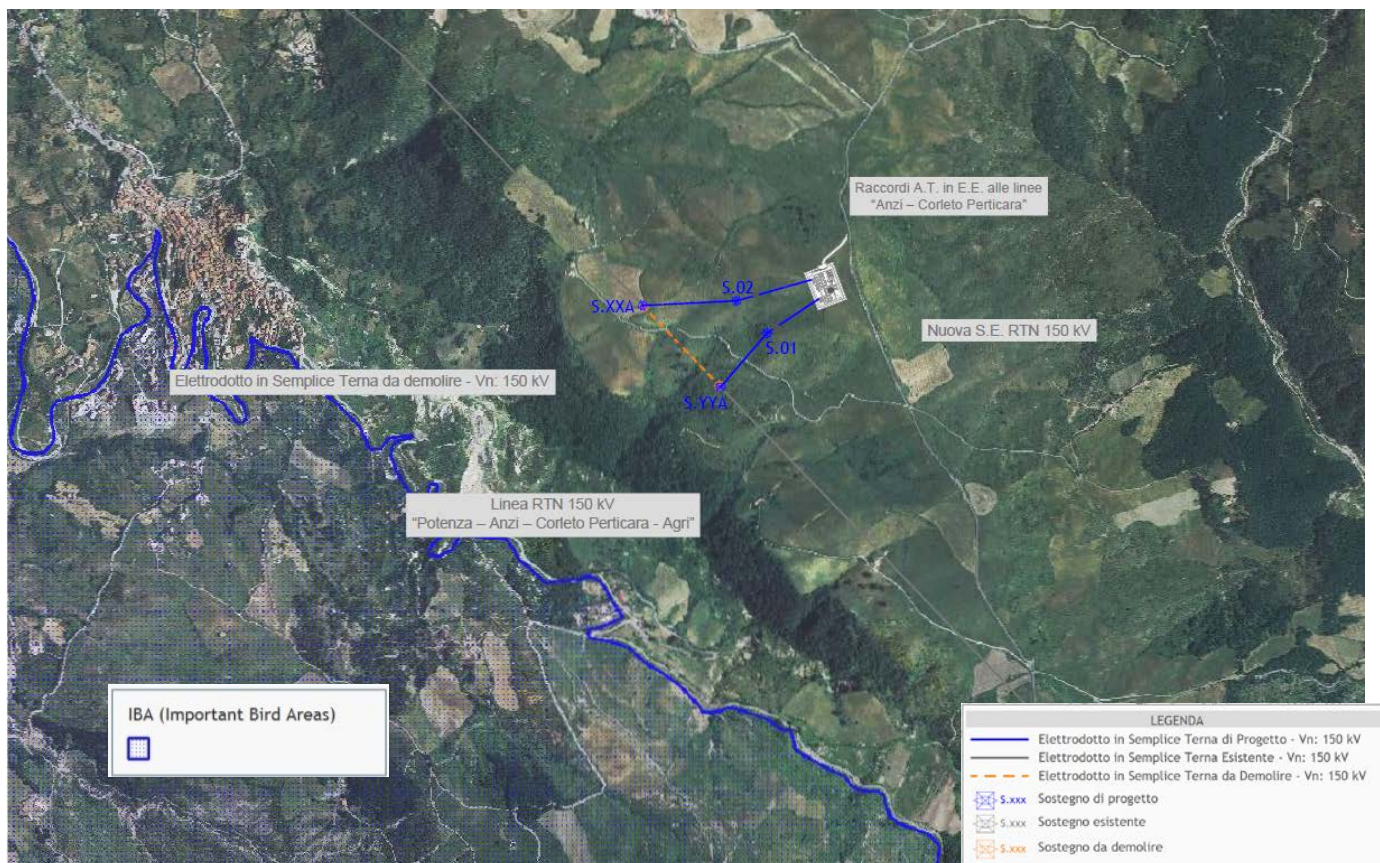


Figura 10 - Stralcio dal sito www.pcn.minambiente.it – aree IBA, con ubicazione dell'area d'intervento del Progetto

Dal riscontro effettuato emerge che l'area in progetto, **non ricade** all'interno di Aree IBA (Important Bird and Biodiversity Area). Nell'intorno dell'area d'intervento della Stazione Elettrica RTN 1500kV si segnala, ad una distanza di circa 1 Km, la seguente area IBA:

- IBA 141 – Val d'Agri

In merito alle Aree Naturali Protette, la Regione Basilicata ha recepito la Legge 6 dicembre 1991, n. 394 “Legge quadro sulle aree protette” con la Legge Regionale n. 28 del 28/06/1994 “Individuazione, classificazione, istituzione, tutela e gestione delle aree naturali protette in Basilicata”.

Allo stato attuale il sistema regionale delle Aree Protette è così costituito:

2 Parchi Nazionali:

- Parco Nazionale del Pollino;
- Parco Nazionale dell'Appennino Lucano - Val d'Agri – Lagonegrese;

2 Parchi Regionali:

- Parco Archeologico storico naturale delle Chiese Rupestri del Materano
- Parco Naturale di Gallipoli Cognato - Piccole Dolomiti Lucane;

8 Riserve Statali:

- Rubbio,

Monte Croccia;
 Agromonte Spacciaboschi;
 Metaponto;
 Grotticelle;
 I Pisconi;
 Marinella Stornara;
 Coste Castello;

6 Riserve Naturali Regionali:

Abetina di Laurenzana;
 Lago Piccolo di Monticchio;
 San Giuliano,
 Lago Laudemio (Remmo);
 Lago Pantano di Pignola;
 Bosco Pantano di Policoro;

Non risultano presenti **Aree Marine Protette**.

Inoltre con la L.R. n.28 del 20/11/2017 è stato istituito il Parco Naturale Regionale del Vulture.

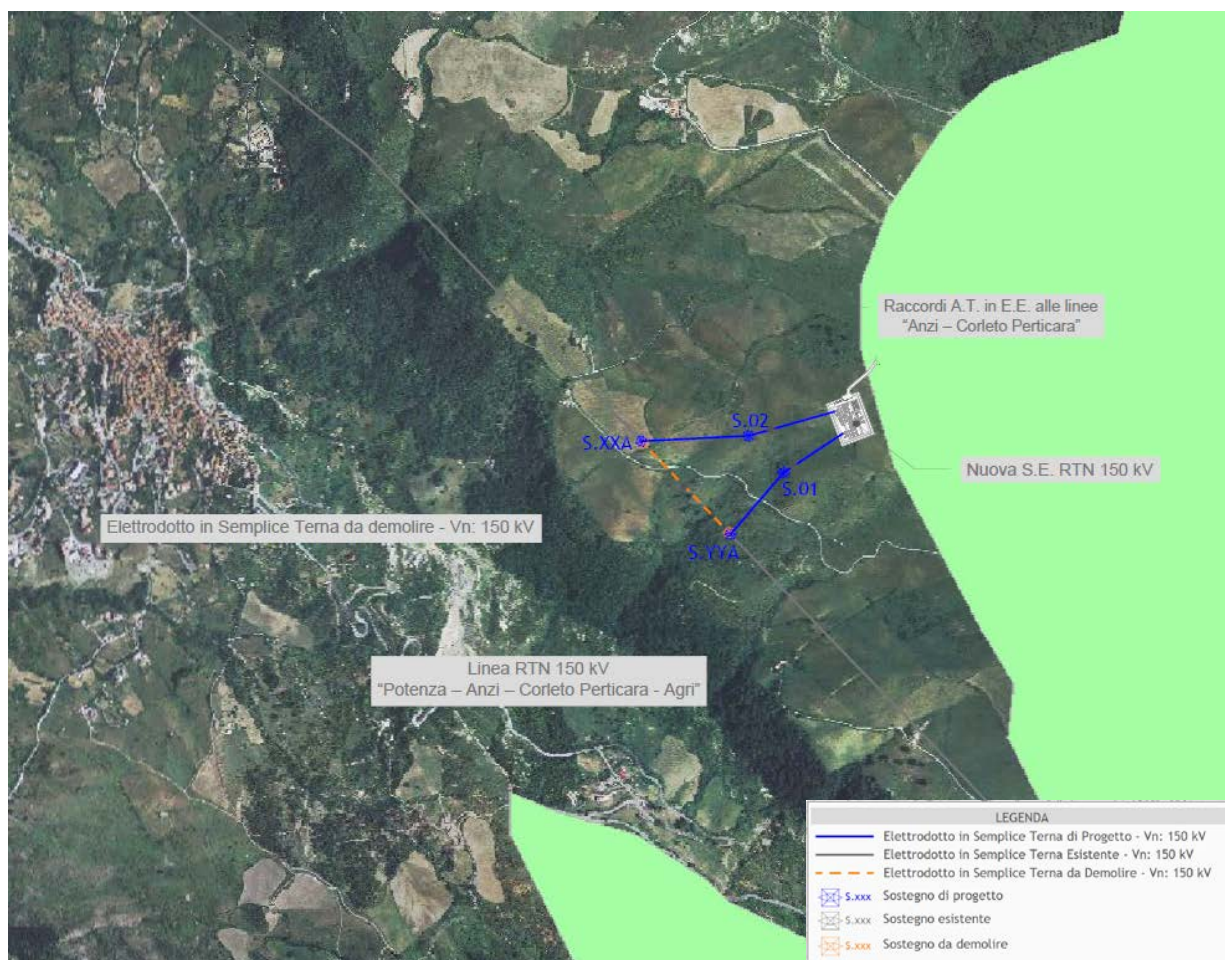


Figura 11 - Stralcio dal sito www.pcn.minambiente.it - Aree Naturali Protette, con ubicazione dell'area d'intervento del Progetto

Dal riscontro effettuato si rileva che il progetto in esame **non rientra** in nessuna Area Naturale Protette.

Sebbene dalla cartografia *Piano Strutturale Provinciale di Potenza* la viabilità di accesso alla Stazione Elettrica, sembrerebbe ricadere

all'interno del Parco Nazionale Lucano – Vald'Agri –Lagonegrese, dall'analisi dell'elaborato cartografico del Piano Paesaggistico Territoriale, tale opera risulta al di fuori del perimetro del Parco Nazionale. Infatti il file vettoriale utilizzato per l'elaborazione cartografica del Piano Paesaggistico Territoriale, risulta aggiornato al 30-01-2020 e disponibile dal Catalogo Dati della Regione Basilicata. Pertanto, ad una scala di maggior dettaglio, tutte le opere previste in Progetto risultano al di fuori del perimetro del Parco Nazionale e quindi **non vincolate** ai sensi dell'art. 142, comma 1, let. f) del D. Lgs. 42/2004.

3.4 PIANIFICAZIONE SETTORIALE

3.4.1 Piano Stralcio Per L'assetto Idrogeologico Della Regione Basilicata (PAI)

Il Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino della Basilicata è stato approvato per la prima volta dal Comitato Istituzionale dell'AdB Basilicata il 5 dicembre 2001 con delibera n. 26. A partire dal 2001 il PAI ha subito diversi aggiornamenti. Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 19 luglio 2019, pubblicato su GU Serie Generale n.265 del 12/11/2019, sono stati approvati il 2° aggiornamento 2016 PAI Aree di versante e Fasce Fluviale ed il 1° aggiornamento 2017 PAI Aree di versante. Il 23 gennaio 2019, con decreto n. 63, il Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale ha adottato, ai sensi dell'art. 12, co. 7 del D.M. n. 294 del 25/10/2016 il "Progetto di variante al Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico – Aree di Versante" (territorio ex Autorità di Bacino della Basilicata).

Nello specifico, il Piano Stralcio individua e perimetra le aree a maggior rischio idraulico e idrogeologico per l'incolumità delle persone, per i danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, per l'interruzione di funzionalità delle strutture socio-economiche e per i danni al patrimonio ambientale e culturale, nonché gli interventi prioritari da realizzare e le norme di attuazione relative alle suddette aree.

Le tematiche inerenti i processi di instabilità dei versanti e delle inondazioni sono contenute rispettivamente nel Piano Stralcio delle Aree di Versante e nel Piano Stralcio delle Fasce Fluviali.

Le finalità del Piano Stralcio delle Aree di Versante sono:

- L'individuazione e la perimetrazione di aree con fenomeni di dissesto in atto e/o potenziale;
- La definizione delle modalità di gestione del territorio che, nel rispetto delle specificità morfologico ambientali e paesaggistiche connesse ai naturali processi evolutivi dei versanti, determinino migliori condizioni di equilibrio, in particolare nelle situazioni di interferenza dei dissesti con insediamenti antropici;
- La definizione degli interventi necessari per la minimizzazione del rischio di abitati o infrastrutture ricadenti in aree di dissesto o potenziale dissesto, nonché la definizione di politiche insediative rapportate alla pericolosità.

Il Piano Stralcio delle Aree di Versante individua e perimetra in specifica cartografia le Aree a Rischio Idrogeologico ed il Relativo grado di Pericolosità, identificando:

- Aree a Rischio Idrogeologico molto Elevato e Pericolosità molto Elevata (R4): definite come aree in cui è possibile l'instaurarsi di fenomeni di dissesto tali da provocare la perdita di vite umane e/o lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici ed alle infrastrutture, danni al patrimonio ambientale e culturale, la distruzione di attività socio-economiche;
- Aree a Rischio Idrogeologico Elevato e Pericolosità Elevata (R3): ovvero aree in cui è possibile l'instaurarsi di fenomeni comportanti rischi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione delle attività socioeconomiche, danni al patrimonio ambientale e culturale;
- Aree a Rischio Idrogeologico Medio e Pericolosità Media (R2): aree in cui è possibile l'instaurarsi di fenomeni comportanti danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, che non pregiudicano le attività economiche e l'agibilità degli edifici;
- Aree a Rischio Idrogeologico Moderato e Pericolosità Moderata (R1): aree in cui è possibile l'instaurarsi di fenomeni comportanti danni sociali ed economici marginali al patrimonio ambientale e culturale.

Il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali individua e perimetra in specifica cartografia gli alvei, delle aree golenali, delle fasce di territorio inondabili per piene con tempi di ritorno fino a 30 anni, per piene con tempi di ritorno fino a 200 anni e per piene con tempi di ritorno fino a 500 anni, dei corsi d'acqua compresi nel territorio di pertinenza.

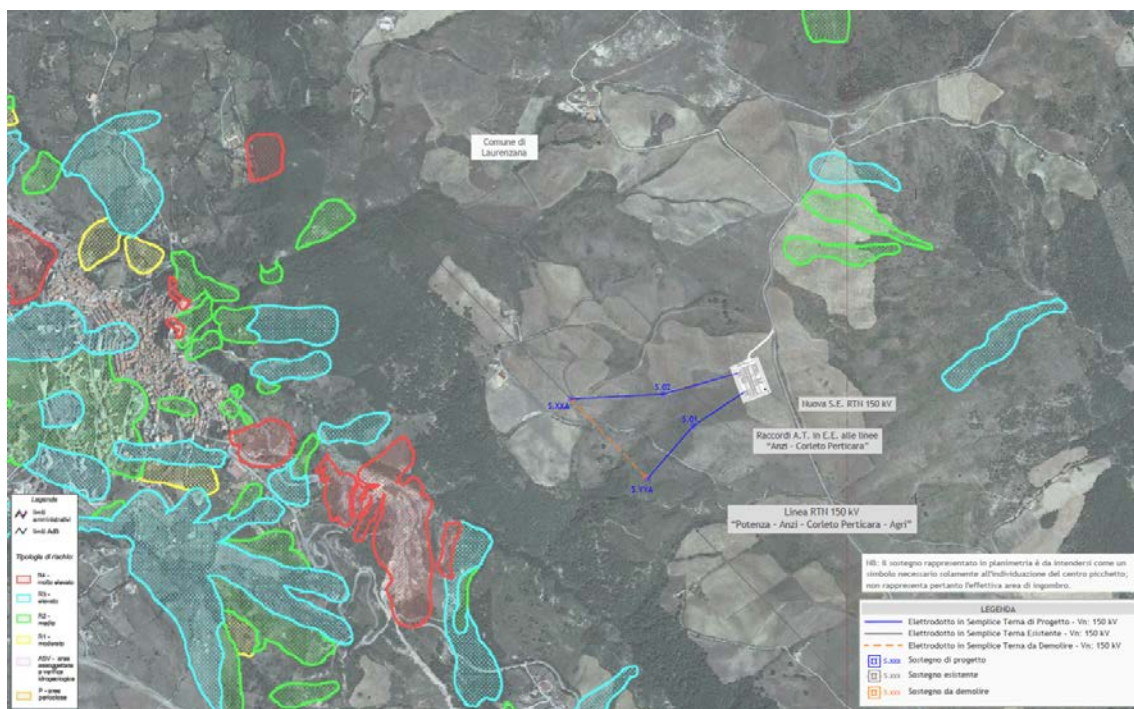


Figura 12 - Stralcio della cartografia del Piano Stralcio per la Difesa del Rischio Idrogeologico, con ubicazione dell'area d'intervento del Progetto. Dallo studio della cartografia sopra riportata, si evince che l'area d'intervento del Progetto non ricade in aree a rischio idrogeologico.

3.5 VINCOLO IDROGEOLOGICO D.L. 3267/23

Il Vincolo Idrogeologico viene istituito e regolamentato con il Regio Decreto n. 3267 del 30 dicembre 1923. La finalità prima è quella di sottoporre a tutela quelle zone che per effetto di interventi, quali movimenti terra o disboscamenti, possono con danno pubblico perdere la stabilità o turbare il regime delle acque. Scopo principale è quindi quello di preservare l'ambiente fisico senza tuttavia precludere la possibilità di trasformazione o di nuova utilizzazione del territorio, mirando alla tutela del territorio e degli interessi pubblici e alla prevenzione del danno pubblico.

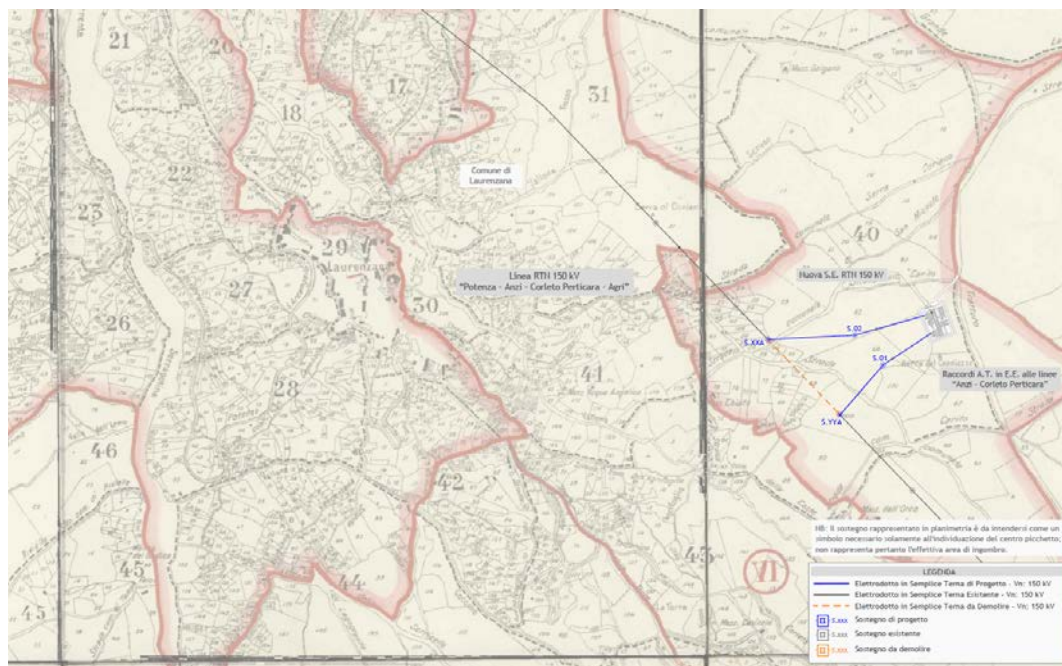


Figura 13 - Stralcio della cartografia del vincolo Idrogeologico, con ubicazione dell'area d'intervento del Progetto

Il sito individuato per la realizzazione del Progetto ricade in aree sottoposte a Vincolo Idrogeologico R.D.L. 3267/23.

Ai sensi dell'art. 12 del R.D. 3267/1923, è possibile fare richiesta parziale o totale dello svincolo idrogeologico, ovvero è possibile realizzare le opere previste in progetto previa richiesta di svincolo idrogeologico all'autorità competente (Regione Basilicata).

3.6 PIANIFICAZIONE COMUNALE

Il Comune di Laurenzana ha approvato con D.P.G.R. n. 460 del 15/05/1985 il Piano Regolatore Generale.

Ai sensi dell'art 12 del Decreto Legislativo n° 387/ 03 si precisa quanto segue:

"1. Le opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti, autorizzate ai sensi del comma 3, sono di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti.

La costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, gli interventi di modifica, potenziamento, rifacimento totale o parziale e riattivazione, come definiti dalla normativa vigente, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli impianti stessi, sono soggetti ad una autorizzazione unica, rilasciata dalla regione o dalle province delegate dalla regione, ovvero, per impianti con potenza termica installata pari o superiore ai 300 MW, dal Ministero dello sviluppo economico, nel rispetto delle normative vigenti in materia di tutela dell'ambiente, di tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico, che costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico."

3.7 SINTESI DEI VINCOLI E VERIFICA DI COMPATIBILITÀ DEL PROGETTO

La Tabella sottostante riassume sinteticamente il rapporto tra il progetto e gli strumenti di programmazione e pianificazione analizzati:

Piano/Programma	Prescrizioni/Indicazioni	Sintesi dei Vincoli	Verifica di compatibilità
Pianificazione Territoriale e Paesaggistica (P.P.R.)	Il P.P.R. individua il patrimonio di risorse ambientali e storico culturali del territorio, definisce le strategie di sviluppo locale, detta le linee guida e gli indirizzi per la pianificazione territoriale e paesaggistica in Basilicata.	Il Progetto <u>non risulta</u> interessato dalla presenza di: <ul style="list-style-type: none"> - Beni Culturali di cui agli artt. 10 e 45 del D. Lgs 42/2004; - Beni Paesaggistici di cui agli artt. 136 e 142 del D. Lgs 42/2004; - Beni per la delimitazione di ulteriori contesti di cui art. 143 del D. Lgs 42/2004 	Il Progetto risulta compatibile
Pianificazione Territoriale e Paesaggistica (P.T.P.A.V.)	I piani Territoriali Paesistici identificano gli elementi (puntuali, lineari, areali) che concorrono anche in modo interrelato alla definizione dei caratteri costitutivi del territorio	L'area di intervento non ricade in nessun Piano Territoriale Paesistico di Area Vasta.	Il Progetto risulta compatibile.
Piano Strutturale Provinciale (P.S.P.)	Il P.S.P. determina gli indirizzi generali di assetto del territorio provinciale con specifica considerazione dei valori paesistici, della protezione della natura, della tutela dell'ambiente delle acque e delle bellezze naturali e della difesa del suolo.	Il Progetto non ricade direttamente in aree protette e/o vincolate.	Il Progetto risulta compatibile.
Vincoli Ambientali e Storico-Culturali Presenti nell'Area di	I vincoli territoriali, paesaggistici e storico culturali / le aree appartenenti alla Rete	Nell'area di studio del progetto non sono presenti vincoli ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 136 e 142 (ex Legge 431/85) e non vi sono beni architettonici vincolati e aree	Il Progetto risulta compatibile.

Piano/Programma	Prescrizioni/Indicazioni	Sintesi dei Vincoli	Verifica di compatibilità
Ubicazione del Progetto / Aree appartenenti alla rete Natura 2000	Natura 2000 presenti nel territorio, sono stati ricavati utilizzando differenti fonti informative	<p>archeologiche ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.</p> <p>L'area d'intervento del progetto non ricade all'interno di Aree appartenenti alla Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), non ricade all'interno di Aree IBA (Important Bird and Biodiversity Area) ed in nessuna Area Naturale Protetta.</p>	
Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Basilicata	Il Piano identifica le aree classificate a rischio idrogeologico e le aree inondabili	L'area di intervento non ricade all'interno di aree classificate a rischio idrogeologico.	Il Progetto risulta compatibile.
Vincolo idrogeologico	Il vincolo tutela quelle zone che per effetto di interventi, quali movimenti terra o disboscamenti, possono con danno pubblico perdere la stabilità o turbare il regime delle acque	Il sito individuato per la realizzazione del progetto ricade in area sottoposta a vincolo Idrogeologico D.L. 3267/23.	Sarà effettuata la richiesta di svincolo idrogeologico ai sensi dell'art. 12 del R.D. n. 3267/1923.
Pianificazione Locale (Piano Regolatore Generale)	Il Piano Regolatore individua le zone territoriali omogenee e la vincolistica di piano.	<p>Ai sensi dell'art 12 del Decreto Legislativo n° 387/ 03 si precisa quanto segue:</p> <p><i>"1. Le opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti, autorizzate ai sensi del comma 3, sono di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti.</i></p> <p><i>La costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, gli interventi di modifica, potenziamento, rifacimento totale o parziale e riattivazione, come definiti dalla normativa vigente, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli impianti stessi, sono soggetti ad una autorizzazione unica, rilasciata dalla regione o dalle province delegate dalla regione, ovvero, per impianti con potenza termica installata pari o superiore ai 300 MW, dal Ministero dello sviluppo economico, nel rispetto delle normative vigenti in materia di tutela dell'ambiente, di tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico, che costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico."</i></p>	Il Progetto risulta compatibile

Compatibilità del Progetto con gli Strumenti di Piano/Programma

3.8 CONCLUSIONI

Il presente studio è consistito nell'analisi dei vincoli generati dai vari livelli di pianificazione vigente. Sono state analizzate normative comunitarie e nazionali giungendo in ultimo alla pianificazione locale approfondendo man mano i vari livelli subordinati. Dall'analisi svolta e sintetizzata nel capitolo precedente, è emerso che il Progetto non ricade in aree vincolate ai sensi del D.Lgs 42/2004 artt. 136 e 142 e non vi sono beni architettonici vincolati ed aree archeologiche ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.. Il sito individuato per la realizzazione del progetto non ricade in aree appartenenti alla Rete Natura 2000, IBA ed in Aree Naturali Protette. Il Progetto non risulta in contrasto con le previsioni e gli obiettivi individuati dal PPR e dal PSP di Potenza. Dall'analisi svolta è altresì emerso che il Progetto ricade in aree sottoposte a vincolo idrogeologico R.D. 3267/1923, a riguardo sarà effettuata la richiesta di svincolo idrogeologico ai sensi dell'art. 12 del R.D. n. 3267/1923.

In conclusione, alla luce degli strumenti di programmazione e pianificazione analizzati, della normativa in materia ambientale e delle verifiche condotte, si può asserire che l'area di intervento per la realizzazione della Stazione Elettrica 150 kV di Laurenzana e dei relativi Raccordi nel Comune di Laurenzana può ritenersi idonea, previa acquisizione dei pareri ed autorizzazioni necessarie.

4. DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE TECNICHE DELLE OPERE

4.1 STAZIONE ELETTRICA

La nuova Stazione Elettrica **Stazione Elettrica 150 kV di Laurenzana** prevista sarà del tipo unificato TERNA con isolamento in aria e sarà costituita nella massima estensione da:

- n° 1 sistema a doppia sbarra con sezionatori di terra sbarre ad entrambe le estremità e TVC di sbarra su un lato;
- n° 2 stalli linea per entra e esci;
- n° 2 stalli per parallelo sbarre;
- n° 4 stalli disponibili.

così come riportato nella planimetria Documento 203901_D_D_0140 Planimetria elettromeccanica generale, di cui si riporta uno stralcio:

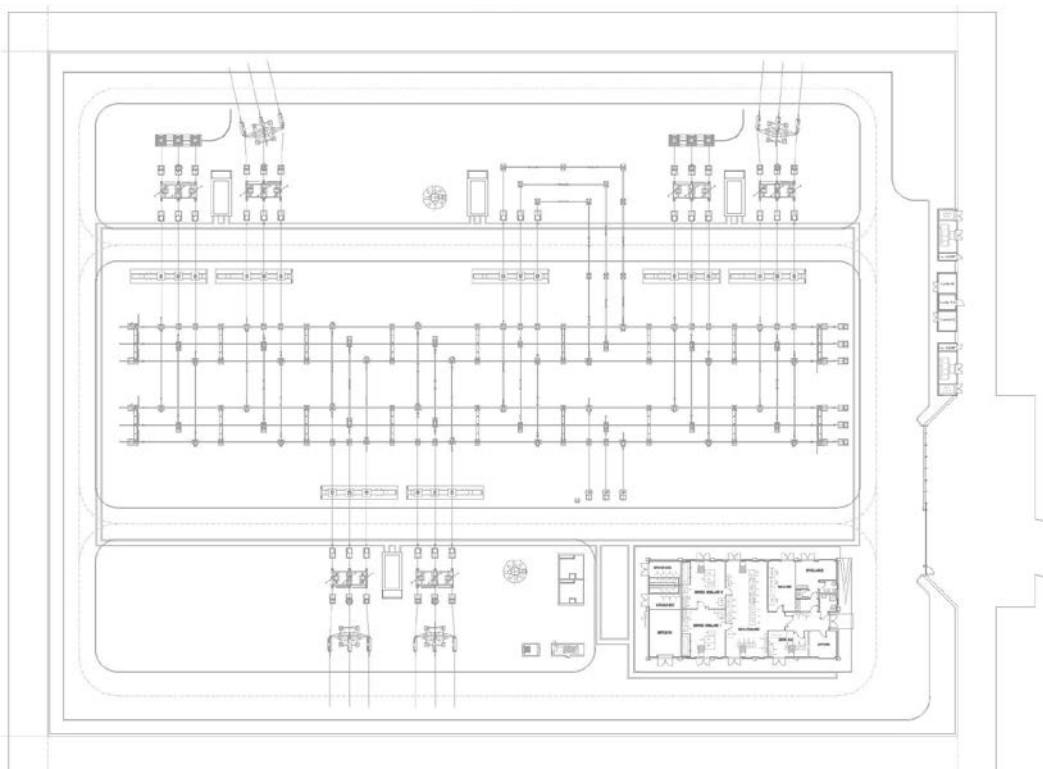


Figura 14 -Stralcio planimetria generale di stazione

Nell'impianto è prevista la realizzazione dei seguenti edifici:

- Edificio integrato comandi e servizi ausiliari;
- Cabina MT;
- Cabine per punti di Consegna MT;
- Trasformatore servizi Ausiliari;
- Chioschi apparecchiature periferiche sistema di controllo;
- Gruppo elettrogeno e Serbatoio GE;

Le principali apparecchiature costituenti gli stalli saranno del tipo prefabbricate con involucro metallico, con isolamento in gas SF6, tensione nominale 150 kV, con frequenza di 50 Hz. Esternamente alla stazione, in contiguità alla recinzione si prevede la realizzazione di una viabilità esterna pavimentata con binder e tappetino di usura in conglomerato bituminoso e delimitate da cordoli in calcestruzzo prefabbricato. La recinzione perimetrale sarà del tipo cieco realizzata interamente in cemento armato, di altezza 2,5 m fuori terra. Le aree interessate dalle apparecchiature elettriche saranno sistemate con finitura a ghiaietto, mentre le strade e piazzali di servizio destinati alla circolazione interna, saranno pavimentate con binder e tappetino di usura in conglomerato bituminoso e delimitate da cordoli in calcestruzzo prefabbricato. I cunicoli per cassetteria saranno realizzati in calcestruzzo armato gettato in opera, oppure prefabbricati con coperture asportabili carrabili. Le tubazioni per cavi MT o BT saranno in PVC, serie pesante. Lungo le tubazioni ed in corrispondenza delle deviazioni di percorso, saranno inseriti pozzetti ispezionabili di opportune dimensioni. Per la raccolta e lo smaltimento delle acque meteoriche, sarà realizzato un sistema di drenaggio superficiale che convogli la totalità delle acque raccolte dalle strade e dai piazzali in appositi collettori e quindi in una vasca di prima pioggia per essere successivamente conferite verso il sistema fognario comunale. Le acque meteoriche di superficie sono smaltite naturalmente con un sistema di drenaggio, costituito da pozzetti in calcestruzzo collegati con tubazioni in polietilene estruso ad alta densità (PEAD) poste a profondità opportuna e con pendenza convogliante le acque al punto di scarico. I pozzetti in cemento armato vibro compresso, saranno sia ad elemento unico con profondità standard, sia ad anelli; saranno allettati su sottofondo in calcestruzzo dello spessore minimo di 10 cm. I chiusini e le caditoie su strada saranno in ghisa sferoidale recanti il marchio di certificazione prodotto secondo la norma UNI EN 124/95; quelli all'interno dei piazzali saranno PRFV (Plastici Rinforzati in Fibra di Vetro). Le tubazioni saranno del tipo (PEAD), per condotte interrate, posate secondo le quote e le pendenze di progetto, su letto di calcestruzzo dello spessore 10 cm e successivamente rinfiancate con uguale calcestruzzo di spessore di 10 cm al di sopra del tubo. L'insieme delle acque meteoriche saranno convogliate in un disoleatore in grado di depurare le acque nel rispetto dei limiti stabiliti dalla vigente normativa. Per la raccolta delle acque nere di scarico dei servizi igienici provenienti dall'edificio per blindato è stata prevista una vasca imhoff inglobata all'interno di un pozzetto prefabbricato di dimensioni 150x150, supportata da una vasca di accumulo. Al fine di garantire la manutenzione e la sorveglianza delle apparecchiature anche nelle ore notturne, si rende indispensabile l'installazione di un sistema di illuminazione dell'area di stazione ove sono presenti le apparecchiature

4.1.1. QUOTA IMPOSTA STAZIONE

Il raggiungimento della quota imposta di stazione (1.139 m.s.l.m) come riscontrabile dal Documento 203901_D_D_0125_ Studio della quota imposta stazione si ottiene mediante scavo e rilevato con materiali provenienti dagli scavi.

Per la configurazione plano altimetrica ipotizzata dall'analisi dei movimenti terra si stimano le seguenti quantità:

TABELLA VOLUMI SCAVO / RIPORTO	
Descrizione	mc
Materiali derivanti dagli scavi	23.000
Materiale da reimpiegare per il riporto	14.000
Materiale da non reimpiegare	9.000

Il riutilizzo di materiale proveniente dagli scavi, ipotizzato in tale fase dovrà essere verificato nel corso dei successivi approfondimenti progettuali e assoggettato alle opportune verifiche geotecniche necessarie al fine di garantire al piano di imposta Stazione i relativi requisiti prestazionali in termini di sicurezza rispetto alla stabilità, alla portanza, e ai cedimenti.

4.1.2. VIABILITA' DI ACCESSO

L'accesso alla stazione dalla strada comunale è assicurato mediante una viabilità di accesso con pendenza massima del 15 % circa realizzata con binder e tappetino di usura in conglomerato bituminoso

4.1.3. SCARICO E SMALTIMENTO ACQUE

All' uscita dal perimetro di Stazione, come riscontrabile dal documento n. 203901_D_D_0141 Studio preliminare smaltimento acque meteoriche di cui si riporta stralcio catastale, attraverso una canaletta trapezoidale (sviluppo lineare ml 850) le acque saranno convogliate verso un recettore costituito da un canale demaniale.

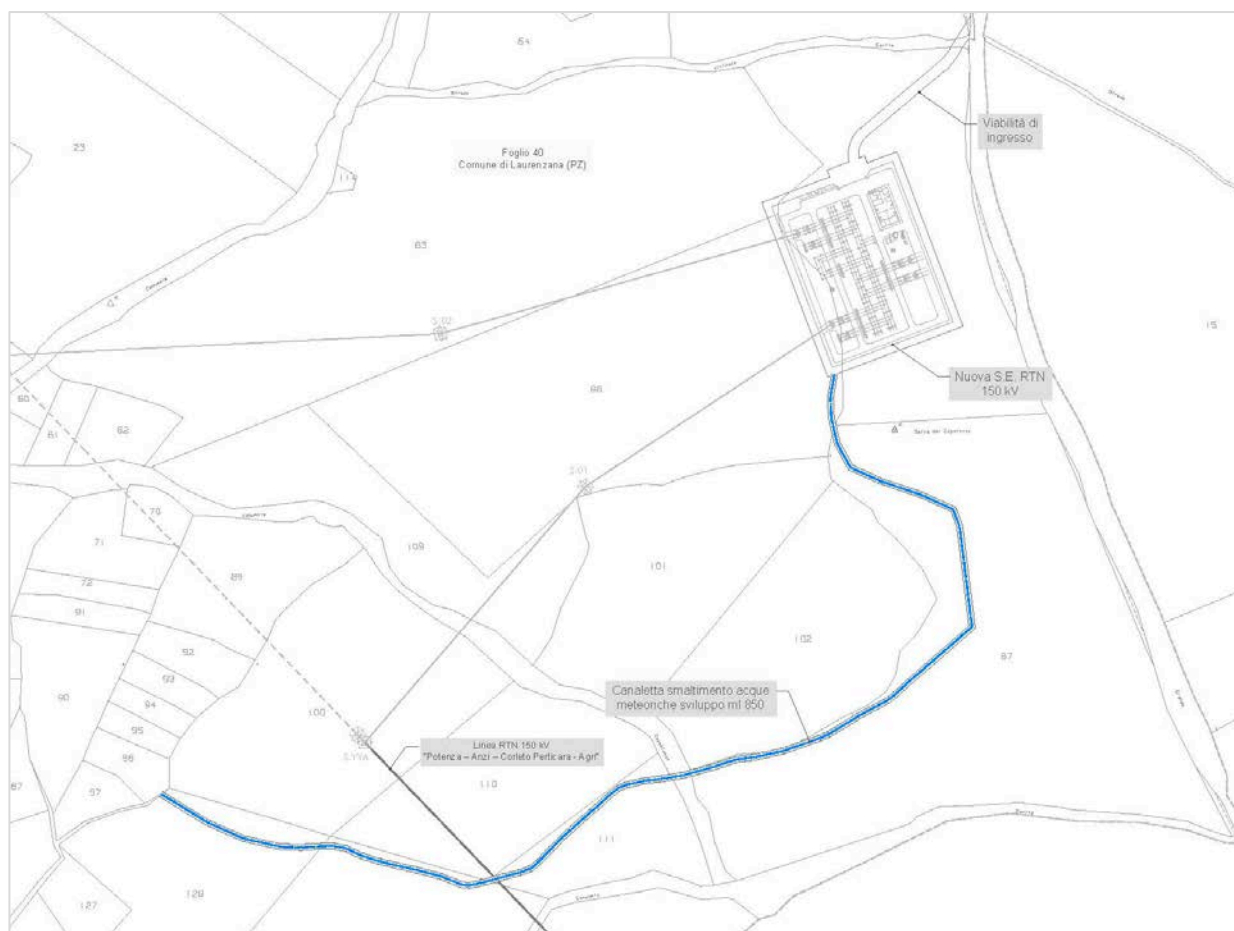


Figura 15- Stralcio Catastale

4.2 RACCORDI

4.1.4. PREMESSA

L'elettrodotto sarà costituito da una palificazione a semplice terna armata con tre fasi ciascuna composta da un fascio di 3 conduttori di energia e due corde di guardia, fino al raggiungimento dei sostegni capolinea; lo stesso assetto, ma con fascio di conduttori binato, si ha tra il sostegno capolinea e i portali di stazione, come meglio illustrato di seguito.

4.1.5. CARATTERISTICHE ELETTRICHE DELL'ELETTRODOTTO

Le caratteristiche elettriche dell'elettrodotto sono riportate di seguito:

PARAMETRO	VALORE
Frequenza nominale	50 Hz
Tensione nominale	150 kV

Portata di corrente di progetto per conduttori disciplinati dalla norma CEI 11-60, è conforme a quanto prescritto da suddetta normativa e coincide con la Portata in corrente in relazione alle condizioni di progetto (PCCP).

4.1.6. SOSTEGNI

I sostegni saranno del tipo a traliccio ST unificato TERNA, di altezza variabile secondo le caratteristiche altimetriche del terreno. Essi saranno costituiti da angolari di acciaio ad elementi zincati a caldo e bullonati. Gli angolari di acciaio sono raggruppati in elementi strutturali.

5. INQUADRAMENTO GEOLOGICO ED IDROGEOLOGICO PRELIMINARE

Si rimanda alla consultazione della relazione geologica idrogeologica e geotecnica preliminare specifica allegata, Documento 203901_D_D_0130 Relazione geologica idrogeologica e geotecnica preliminare.

Dall'analisi della cartografia geologica e di alcune indagini geognostiche prese in considerazione è emerso che l'area in esame si contraddistingue per la presenza delle argille marnose della formazione di Corleto Perticara; trattasi di depositi di colore grigiastro a granulometria argilloso limosa con presenza diffusa di elementi litici di natura marnosa e calcareo marnosa di dimensioni eterometriche variabili da 1 a 7-8 centimetri; essi poggiano in discordanza sui depositi appartenenti alla formazione di Gorgoglione costituita da arenarie quarzoso feldspatiche grigie finemente stratificate.

Dal punto di vista geomorfologico la stazione elettrica sarà realizzata lungo il versante occidentale di una dorsale collinare allungata con orientazione NW-SE, denominata "Cavito".

L'area in esame è caratterizzata dalla presenza di versanti variamente ondulati e poco pendenti, interessati da sottili incisioni superficiali che si sviluppano lungo direttrici orientate in direzione sud ovest, terminando a valle in corrispondenza del Fosso Scarranfone.

Dal rilevamento geomorfologico eseguito in tutta l'area si nota i versanti presentano segni di instabilità tipici delle coltri fliscioidi ed argillose caratterizzate sia da lenti movimenti superficiali assimilabili a creep che si esauriscono nei primissimi metri di profondità sia movimenti franosi più importanti che interessano spessori dell'ordine di diversi metri (fino a 6-8 metri). L'area dove è ubicata la stazione attualmente si presenta stabile; evidenze morfologiche di antichi movimenti si rilevano ad un centinaio di metri in direzione ovest rispetto alla zona centrale della stazione stessa.

In fase di progettazione particolare attenzione deve essere posta alla regimentazione delle acque e alla realizzazione di adeguati sistemi di drenaggio, in quanto, le acque se non adeguatamente regimentate e/o drenate potrebbero innescare situazioni di criticità e squilibri diffusi.

Dal punto di vista idrogeologico, dalla consultazione della carta idrogeologica della regione Basilicata, il complesso idrogeologico caratteristico dell'area in esame è quello rappresentato dal "*complesso argilloso calcareo delle unità Sicilidi*" costituito essenzialmente da successioni a composizione prevalentemente argillitica con colorazione variegata e con intercalazioni di termini litoidi di natura calcarea e calcareo marnosa inglobati caoticamente.

Tali successioni sono caratterizzate da una permeabilità medio bassa e impediscono la formazione di un deflusso sotterraneo unitario, rendendo generalmente possibile solo una modesta circolazione idrica, prevalentemente nella coltre di alterazione superficiale.

La caratterizzazione sismica dell'area interessata dalla realizzazione della stazione elettrica è stata conseguita attraverso l'interpretazione di alcune indagini sismiche eseguite in aree prospicienti il sito in esame. Dall'analisi delle indagini è emerso che i terreni appartengono alla categoria di sottosuolo sismico B e alla categoria topografica T1.

Per quanto riguarda i rischi geologici, dalla consultazione della carta del rischio dell'A.d.B. di competenza si nota che l'area in esame non ricade in nessuna area cartografata a rischio idrogeologico.

La caratterizzazione geotecnica dei terreni è scaturita dalle esperienze maturate dallo scrivente nelle aree in esame e dalla consultazione di alcune indagini geotecniche realizzate in aree adiacenti.

In particolare, la stratigrafia geotecnica del sottosuolo è rappresentata da due unità litotecniche; la prima caratterizzata da materiali a granulometria argilloso limosa da poco a moderatamente consistenti dotati di caratteristiche geotecniche medie. Tale unità poggia su depositi coesivi a granulometria argilloso limosa dotati di discrete caratteristiche geotecniche.

Per quanto riguarda la suscettibilità a liquefazione dei terreni in esame, nonostante siamo in presenza di una modesta circolazione idrica, prevalentemente nella coltre di alterazione superficiale, in litologie per lo più coesive, a granulometria argilloso limosa ricche di inclusi litici eterometrici, in fase esecutiva si consiglia di eseguire opportune verifiche per valutare la possibile liquefazione dei terreni caratteristici dell'area in esame.

In definitiva vista la morfologia, la strutturazione geologica dell'area in studio, nonché le caratteristiche geotecniche dei terreni oggetto d'indagine, si può asserire che questi offrono sufficienti garanzie ai fini della loro utilizzazione e quindi, tenuto conto di tutte le indicazioni riportate nella presente, non esiste alcuna controindicazione circa la fattibilità di quanto previsto nell'ipotesi progettuale.

6. TERRE E ROCCE DA SCAVO

La gestione dei materiali da scavo generati durante la realizzazione delle opere in oggetto, potrà avvenire in ottemperanza all'art.185 comma 1 lettera c) e 185 comma 4 del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii. nonché art.24 e art.23 del D.P.R. 120 del 13 giugno 2017.

7. AREE IMPEGNATE

7.1 STAZIONE ELETTRICA

L'elaborato doc. n° 203901_D_D_0143 Planimetria catastale con Aree Potenzialmente impegnate, riporta l'estensione dell'area impegnata dalla stazione della quale fanno parte l'area di stazione e l'area esterna di rispetto dalla recinzione.

7.2 RACCORDI

In merito all'impegno dei suoli da parte degli elettrodotti, si possono individuare, con riferimento al Testo Unico 327/01, le **aree impegnate**, cioè le aree necessarie per la sicurezza dell'esercizio e manutenzione dell'elettrodotto che sono di norma pari:

- 16 m dall'asse linea per parte per elettrodotti aerei a 150 kV.

Il **vincolo preordinato all'esproprio** sarà apposto sulle "**aree potenzialmente impegnate**" (previste dalla L. 239/04) che equivalgono alle "zone di rispetto" di cui all'articolo 52 quater, comma 6, del Decreto Legislativo 27 dicembre 2004, n. 330, all'interno delle quali poter inserire eventuali modeste varianti al tracciato dell'elettrodotto senza che le stesse comportino la necessità di nuove autorizzazioni.

L'estensione dell'area potenzialmente impegnata sarà di:

- 30 m dall'asse linea per parte per elettrodotti aerei a 150 kV

Le planimetrie catastali in scala 1:2000 Doc. n°:

- 203901_D_D_0143 "Planimetria catastale con Aree Potenzialmente impegnate"

riportano l'asse indicativo del tracciato e le aree potenzialmente impegnate sulle quali sarà apposto il vincolo preordinato all'asservimento coattivo.

Al fine di poter garantire la corretta esecuzione dei lavori, sono state inoltre individuate le aree destinate ad essere occupate temporaneamente ai sensi dell'art. 49 del D.P.R. 327/01; dette aree interessano in particolar modo le piste di accesso alle aree di cantiere degli elettrodotti e le superfici necessarie alla gestione del cantiere.

8. FASCE DI RISPETTO

Le "**fasce di rispetto**" sono quelle definite ai sensi della Legge 22 febbraio 2001 n° 36, all'interno delle quali non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario, ovvero un uso che comporti una permanenza superiore a 4 ore, da determinare in conformità alla metodologia di cui al D.P.C.M. 08/07/2003.

Tale DPCM prevede (art. 6 comma 2) che l'APAT, sentite le ARPA, definisca la metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto con l'approvazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Con Decreto 29 maggio 2008 (pubblicato in G.U. n. 156 del 05/07/2008 – Supplemento Ordinario n. 160) il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha approvato la metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti; tale metodologia prevede che il gestore dell’elettrodotto debba calcolare la distanza di prima approssimazione, definita come “la distanza in pianta sul livello del suolo, dalla proiezione del centro linea, che garantisce che ogni punto la cui proiezione al suolo disti dalla proiezione del centro linea più di DPA si trovi all’esterno delle fasce di rispetto”. Per il calcolo delle fasce di rispetto, eseguito in ottemperanza a quanto disposto con tale decreto, si rimanda al documento RU23977A1B_000140 Relazione sui campi elettromagnetici e schede recettori.

9. ALLEGATI

Costituiscono parte integrante della presente relazione i seguenti allegati:

- 203901_D_D_0110 Corografia di inquadramento;
- 203901_D_D_0111 Analisi vincolistica - Piano di stralcio per la difesa dal rischio idrogeologico;
- 203901_D_D_0112 Analisi vincolistica - Piano Paesaggistico Regionale;
- 203901_D_D_0113 Analisi vincolistica - Piano Strutturale Provinciale;
- 203901_D_D_0114 Analisi vincolistica - Vincolo idrogeologico;
- 203901_D_D_0120 Rilievo fotografico dell'area di intervento;
- 203901_D_D_0121 Planimetria area stazione su ortofoto;
- 203901_D_D_0122 Rilievo piano altimetrico;
- 203901_D_D_0125 Studio della quota imposta stazione;
- 203901_D_D_0130 Relazione Geologica Idrogeologica e Geotecnica Preliminare;
- 203901_D_D_0140 Planimetria elettromeccanica generale;
- 203901_D_D_0141 Studio preliminare smaltimento acque meteoriche;
- 203901_D_D_0142 Planimetria con tracciato dei raccordi, profili altimetrici ed opere attraversate;
- 203901_D_D_0143 Planimetria catastale con Aree Potenzialmente impegnate;
- 203901_D_D_0144 Planimetria su CTR.

